Rassegna Stampa

26 luglio 2024

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

26-07-2024

ECONOMIA

ITALIA OGGI	26/07/2024	27	Tre aliquote per il concordato = Il correttivo riscrive il fisco *Cristina Bartelli*	3
SOLE 24 ORE	26/07/2024	5	Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo su lavoro e contratti = Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo sul lavoro *Nicoletta Picchio Giorgio Pogliotti*	4
SOLE 24 ORE	26/07/2024	5	Urso: «Piano casa per le imprese pronto per ottobre» = Urso: «Al lavoro sul piano casa, pronto per ottobre» *Redazione*	6
SOLE 24 ORE	26/07/2024	6	Piano Zes per il Sud: focus su otto filiere e tre tecnologie = Sud, il piano Zes punta su otto filiere e tre tecnologie chiave *Carmine Fotina*	8
SOLE 24 ORE	26/07/2024	8	Liste d`attesa, prevenzione addio = Così le liste d`attesa bruciano il potenziale della medicina preventiva *Francesca Cerati*	10
SOLE 24 ORE	26/07/2024	22	Transizione 5.0 fattore decisivo per rilanciare l`Azienda Italia *Manuela Perrone*	12
SOLE 24 ORE	26/07/2024	31	Norme & tributi - Concordato preventivo, atteso oggi il via libera a correttivi e sconti = Concordato preventivo, maxisconto con la flat tax Grandi evasori sotto tiro *—giovanni Parente*	14

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	26/07/2024	13	Alta tensione sull Autonomia Affondo del forzista Occhiuto: «Ci vuole una moratoria» *Paola Di Caro*	16
REPUBBLICA PALERMO	26/07/2024	6	Stop lavoro al caldo ma non per tutti Categorie escluse e tutele trascurate = Stop lavoro al caldo ma non per tutti Categorie escluse e tutele trascurate *Alessia Candito*	17

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/07/2024	4	Anche il Fisco si prepara ad andare in ferie *Salvatore Forastieri*	20
SICILIA CATANIA	26/07/2024	15	Il matrimonio che creò " l ` impero " = L ` anziano boss " esiliato " dall ` ordine del reggente «Si deve parcheggiare» *Laura Distefano*	21
SICILIA CATANIA	26/07/2024	15	I " santapaoliani " furono chiamati a mediare fra i due clan *La Dis*	23

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	26/07/2024	8	L`Isola ha sete, opere a rilento = L ` Isola ha sete, serve un ` accelerat a «Ancora al palo il 30% delle opere» *Andrea D'orazio*	24

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/07/2024	2	Sull ` Autonomia lo strappo di Fi = Autonomia, no dagli azzurri del Sud «Prima i Lep, serve una moratoria» *Gabriele Santoro*	26

SICILIA CATANIA	26/07/2024	3	" Rimpastino " , Schifani a Roma La Russa: per FdI deciderà Meloni Sul no a Turano è gelo con la Lega = " Rimpastino " , Schifani a Roma No a Turano: è gelo con la Lega *Mario Barresi*	28
SICILIA CATANIA	26/07/2024	3	Dagnino: «Rigore senza sacrificare lo sviluppo» *Redazione*	29
SICILIA CATANIA	26/07/2024	4	Siccità, Musumeci striglia le Regioni «Speso solo il 30% dei fondi Pnrr» *Domenico Palesse*	30
SICILIA CATANIA	26/07/2024	5	Zero manutenzioni e reti colabrodo Perché l ` assenza di piogge è un alibi *Mary Sottile*	32
SICILIA CATANIA	26/07/2024	12	Zes, il ministro Fitto «Credito d ` imposta c ` è la soluzione» = «Credito Zes Sud, la soluzione c ` è» *Michele Guccione*	33
SICILIA CATANIA	26/07/2024	12	Ma sulla Zes unica prosegue lo scontro tra FdI e Pd *Redazione*	35
SICILIA CATANIA	26/07/2024	17	Consiglio comunale crescono le mozioni ma a nessuno di queste si è ancora dato seguito = Consiglio, tante mozioni nessuna ha avuto seguito *Maria Elena Quaiotti*	36

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	26/07/2024	30	Il bonus 5.0 non sarà automatico, ma soggetto a valutazioni del Gse *Bruno Pagamici*	38

CONFINDUSTRIA CATANIA

ITALIA OGGI
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 15.548 Diffusione: 13.753 Lettori: 88.000

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,27
Foglio:1/1

ref-id-2286

Tre aliquote per il concordato

Flat tax sul reddito incrementale al 10, al 12 o al 15 percento in base al livello ISA (indicatore sintetico di affidabilità) ottenuto dal contribuente nell'anno precedente

Flat tax incrementale al 10, al 12 o al 15 percento per il concordato preventivo revisionato. Le tre aliquote si applicheranno sul redito incrementale rispettivamente se il livello ISA del periodo di imposta precedente a quello del concordato, sia non inferiore a 8, non inferiore a 6 e inferiore a 8, ovvero inferiore a 6. Proroga della rottamazione al 15 settembre e revisione del redditometro e dell'accertamento sintetico vecchio tipo.

Bartelli a pag. 27

In consiglio dei ministri l'approvazione del decreto con la maggiorazione dei versamenti

Il correttivo riscrive il fisco

Flat tax incrementale, rottamazione e redditometro

DI CRISTINA BARTELLI

Flat tax incrementale a tre teste per il concordato preventivo revisionato. Proroga della rottamazione al 15 settembre e revisione del redditometro e dell'accertamento sintetico vecchio tipo fortemente depotenziato. Ma niente rateizzazione degli acconti. Sono queste le principali novità messe a punto nel decreto legislativo correttivo sul concordato preventivo biennale che sarà definitivamente approvato oggi in consiglio dei ministri.

Sulla flat tax incrementale i contribuenti potranno optare per imposta sostitutiva calcolata su una base imponibile pari alla differenza, se positiva, tra il reddito di lavoro autonomo e di impresa concordato e il corrispondente reddito del periodo precedente a quelli cui si riferisce la proposta, rettificato applicando un'aliquota del 10, del 12 o del 15 percento, rispettivamente se il livello ISA del periodo di imposta precedente a quello del concordato, sia non inferiore a 8, non inferiore a 6 e inferiore a 8, ovvero inferiore a 6. Ma niente da fare, anche se posta come osservazione dalle commissioni per la proposta delll'«incisiva premialità per i contribuenti aderenti al concordato proposto, anche con il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo con opportune rateizzazioni».

Recependo anche la richiesta, sul filo di lana della commissione bilancio della camera, nel decreto legislativo sul concordato si inserisce la proroga della quinta rata della rottamazione in scadenza il prossimo 31 luglio. Si potrà versare dopo lo stop estivo al 15 settembre.

Il testo affronta poi lo spinoso capitolo dell'accertamento sintetico e del nuovo redditometro.

Per il nuovo redditometro o meglio lo scova maxi evasioni si tratterà di alzare e di parecchio l'asticella dei controlli sui grandi scostamenti quelli con ogni probabilità di una soglia a 100 mila euro tra reddito dichiarato e indici di rischio e anomalia, il nuovo accertamento non perdonerà anche il reato di omessa dichiarazione.

Mentre l'accertamento sintetico tradizionale sarà rivisto e depotenziato rendendo ancora più incisivo l'abbandono dello strumento che l'anno scorso ha fatto registrare dal rendiconto dell'Agenzia delle entrate solo 4 accertamenti con questa metodologia. Atteso infine anche oggi per l'approvazione definitiva il decreto sulla riforma delle dogane e delle accise.

Peso:1-10%,27-26%

564-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SOLE 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

ref-id-2286

L'INCONTRO

Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo su lavoro e contratti

Picchio e **Pogliotti** —*a pag. 5*

Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo sul lavoro

Parti sociali. Primo incontro ieri. «Ci saranno battaglie che dovranno unire» ha detto il presidente Orsini Appuntamento a settembre per un'agenda comune su sicurezza, contratti e politica industriale

Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti

Dalla sicurezza sul lavoro, alle politiche industriali per gestire l'impatto della transizione verde e digitale, alla valorizzazione di una contrattazione che dia risposte efficaci alle esigenze del mondo produttivo, anche alla luce delle nuove tecnologie, come l'Intelligenza Artificiale: sono alcuni dei punti oggetto del primo incontro che si è svolto ieri tra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e i leader sindacali. Nella foresteria di Confindustria, in via Veneto, erano presenti i segretari generali di Cgil e Uil, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri - assente per motivi familiari il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra -, e per Confindustria anche il vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini.

Si è trattato di una prima presa di contatto per darsi appuntamento più avanti: l'obiettivo è rivedersi a settembre, dopo la pausa estiva, per cercare di tracciare un'agenda comune da proporre al governo.

«È stato un incontro positivo, un incontro di dialogo, positivo anche sui punti chiave dell'agenda che andremo a discutere ad inizio settembre, che sono ovviamente la sicurezza sul lavoro, l'Europa, e anche la parte della contrattualistica che sarà necessaria comunque affrontare insieme», ha commentato alla fine Orsini, che, parlando con i giornalisti, alla domanda se ci sarà spazio per battaglie comuni con il sindacato, ha risposto: «ci rivedremo a settembre, quando saremo presenti tutti e quattro, credo che col dialogo sicuramente ci saranno battaglie che dovranno unire». Orsini subito dopo la sua elezione aveva manifestato l'intenzione di riavviare il confronto con il sindacato, come ha avuto modo di dichiarare più volte. La sua convinzione è che i cambiamenti innescati dalle innovazioni nel sistema produttivo, a partire dall'IA, renderanno necessaria una nuova fase di contrattazione a vari livelli. E in più occasioni si è anche dichiarato contrario al dumping contrattuale, che ha definito una forma di concorrenza sleale, sottolineando che i contratti di Confindustria sono superiori al salario minimo.

Al termine dell'incontro sono stati positivi anche i giudizi dei leader di Cgil e Uil: «È stato il primo appuntamento con il nuovo presidente - ha commentato Landini - abbiamo semplicemente discusso di una serie di temi, di titoli, di argomenti che vogliamo affrontare, a partire dalle questioni della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per contrastare il fenomeno degli infortuni e delle morti, la necessità di investire sulla formazione e di qualificare l'azione, estendendo anche la rappresentanza dei lavoratori e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Ci siamo confrontati anche sulle politiche europee, sul nuovo quadro europeo e sulle necessarie politiche industriali che siano in grado di difendere l'occupazione, di qualificare e innovare i sistemi produttivi e manifatturieri del nostro Paese. Abbiamo ragionato anche sul sistema contrattuale, sul tema che riguarda anche la riduzione del numero dei contratti e la necessità in questa fase di andare anche su una strada di rinnovo e di rafforzamento dei rin-

Peso:1-1%,5-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

novi contrattuali».

Sulla stessa lunghezza d'onda Bombardieri: «È andato molto bene, intanto perché è importante che Confindustria e le organizzazioni sindacali si siano riviste e abbiano affrontato un po' di problemi dopo tanto tempo, è importante perché le parti sociali hanno l'obbligo di confrontarsi sui temi del lavoro e magari di proporre alla politica e ai governi delle soluzioni sui tanti problemi che stiamo affrontando». Nel merito il segretario generale della Uil ha spiegato che «abbiamo parlato d'Europa, del piano industriale che la presidente della Commissione Ue vuole mettere in piedi, e pensiamo che questo debba esserci un confronto prima della scadenza dei 100 giorni anche nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Landini: abbiamo discusso di temi che vogliamo affrontare, a partire dalle sicurezza nei luoghi di lavoro

21%

CIG EFFETTIVAMENTE UTILIZZATA

Le ore di cassa integrazione effettivamente utilizzate dalle imprese tra gennaio e aprile sono state il 21% di quelle autorizzate (22,27% nel 2023)

Bombardieri: è importante rivederci sui temi del lavoro, magari per proporre alla politica delle soluzioni

Confindustria.
Il presidente delle imprese, Emanuele Orsini

IMAGOECONOMICA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

L'ANNUNCIO

Urso: «Piano casa per le imprese pronto per ottobre»

—*Servizio a pag. 5*

Ministro delle Imprese e del Made in Italy. Adolfo Urso

Urso: «Al lavoro sul piano casa, pronto per ottobre»

L'annuncio

Obiettivo favorire le assunzioni delle imprese dove ci sono pochi alloggi

Il piano casa per i dipendenti delle imprese, chiesto al governo dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, avanza e tra non molto potrebbe vedere la luce. L'annuncio dello stato di avanzamento lavori sul Piano casa è dello stesso ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che, rispondendo a una domanda del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nel corso dell'evento Unioncamere-Sole su Transizione 5.0 (si veda pagina 22), ha detto che «il Governo sta lavorando e che ad ottobre il Piano casa sarà pronto».

In particolare il ministro ha sottolineato che oltre a Transizione 5.0 ormai in arrivo a giorni, l'altra importante novità del 2024 per le imprese sarà proprio il Piano casa con cui sarà possibile «consentire a chi deve assumere competenze necessarie alla propria attività di poterlo fare ancorché vi sia una disparità nella disponibilità di alloggi tra il luogo dove i lavoratori risiedono e dove ci sono condizioni migliori per incamminarsi nella strada del lavoro».

Si tratta in sostanza di misure che possano alleggerire il peso delle locazioni per gli addetti, sia in termini di fringe benefit sia rispetto all'utilizzo di immobili demaniali, e su cui il ministero dell'Economia ha aperto un tavolo presieduto dal sottosegretario al Mef, Lucia Albano.

In questo senso Urso ha infatti

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ribadito che il confronto con le imprese è aperto e che procedono con gli altri interlocutori del governo, ossia Giorgetti e Salvini. L'obiettivo, per il titolare del Mimit è quello di chiudere il confronto e predisporre il Piano casa per la prossima legge di bilancio che il Governo presenterà ad ottobre e in quella occasione sarà possibile indirizzare le risorse necessarie «a questo piano, che avrà un aspetto strutturale e un aspetto più contingente», ha concluso ieri Urso.

L'idea di realizzare un Piano casa per i dipendenti delle imprese è uno degli obiettivi che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, si è prefissato di raggiungere in breve tempo fin dal momento della sua elezione. E lo ha ribadito apertamente in più occasioni a partire dal palco del Festival dell'Economia di Trento, del Sole 24 Ore. In quell'occasione il numero uno di Confindustria ha sottolineato che «l'Italia ha bisogno di un Piano casa, che permetta di avere "alloggi a basso costo" per i lavoratori». Non solo. Per Orsini il Piano «è una parte di welfare importante, anche perché sappiamo benissimo che oggi il costo di un affitto è alto» e anche per questo, ha detto ancora il Presidente di Confindustria, «serve avere degli alloggi a basso costo, anche per essere attrattivi, serve che chi viene a lavorare resti più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio misure per alleggerire gli affitti per gli addetti, anche con l'utilizzo di immobili demaniali

IMAGOECONOMICA

Misure per la crescita. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Piano Zes per il Sud: focus su otto filiere e tre tecnologie

Mezzogiorno

Arriva al traguardo dopo una lunga gestazione il Piano per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Il documento, che sarà presentato oggi a Palazzo Chigi, delinea otto filiere strategiche e tre tecnologie su cui dovranno orientarsi gli investimenti nelle Zes per ottenere la corsia preferenziale.

Carmine Fotina —*a pag. 6*

Sud, il piano Zes punta su otto filiere e tre tecnologie chiave

Il documento. Oggi la presentazione a Palazzo Chigi. Raddoppiando le imprese ad alto potenziale stimata una crescita dello 0,7% del Pil dell'area

Carmine Fotina

Arriva al traguardo, dopo una lunga ed elaborata gestazione, il Piano strategico per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Il documento di 138 pagine più allegati, che Il Sole 24 Ore ha visionato, sarà presentato oggi a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto.

Il testo sembra avere l'ambizione di proporsi come un nuovo piano Sud, con un approccio diverso dalla valorizzazione di aree speciali basate soprattutto sui porti come baricentro, che era poi la filosofia con cui erano nate le singole Zes territoriali prima della loro unificazione.

Filiere e tecnologie chiave

Mentre non si è ancora spenta l'eco per il caos sul credito d'imposta per gli investimenti, per il quale la dote di 1,8 miliardi si è rivelata insufficiente, il documento delinea otto filiere strategiche e tre tecnologie su cui dovranno orientarsi gli investimenti nelle Zes, per ottenere la corsia speciale in termini di semplificazioni e in futuro, è da presumere, anche per un accesso più selettivo al bonus investimenti.

Le otto filiere strategiche vengono divise in due gruppi. Le prime cinque, quelle di base, sono agroindustria, turismo, elettronica-Ict, automotive, Made in Italy di qualità. Le altre tre - individuate per gli elementi dinamici - sono chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio. Tre anche le tecnologie chiave: digitale, cleantech e biotech. Queste ultime sono in sostanza le tre catene del valore inserite dalla Commissione Ue nella piattaforma di investimenti Step. Il digitale include applicazioni di frontiera che vanno dall'intelligenza artificiale ai chip e al calcolo quantistico. Tra le cleantech ci sono riferimenti alle batterie, all'idrogeno, alle rinnovabili, all'idroelettrico ma anche alla riconversione green dell'ex Ilva. Per il biotech si punta a sviluppare presidi già esistenti, come quello della farmaceutica in Campania.

L'insieme delle otto filiere e delle tre tecnologie individuate rappresenta l'ombrello sotto il quale, si legge, devono trovarsi i settori da «promuovere e

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

rafforzare ai fini dell'attuazione del Piano Zes unica». «In relazione a tutti i progetti di investimento assoggettati ad autorizzazione unica» - viene precisato - l'istanza dovrà essere corredata da un business plan con le caratteristiche dei progetti, collegabili agli ambiti prima citati, e le ricadute occupazionali.

Linee di azione

Le azioni di contesto da privilegiare - e non è una novità in verità rispetto ai vari Piani Sud del passato - riguardano "la promozione" di competitività, interconnessioni, gestione sostenibile di acqua e rifiuti, transizione energetica e prevenzione dei rischi ambientali.

La sezione filiere e tecnologie è quella che offre gli spunti più significativi. Il Piano è poi soprattutto una sintesi di numeri già noti sulle risorse pubbliche e di strumenti già varati, come appunto il bonus per gli investimenti ma anche quello sui nuovi occupati o la misura Resto al Sud 2.0.

Potenziale di 0,7% del Pil Sud

Il documento, nelle prime sezioni, si presenta come una dissertazione sulla centralità del Mezzogiorno nello scenario globale, sulle politiche Ue per la crescita, sulle ragioni di una Zes unica. Segue la sezione sul tessuto produttivo e sulle filiere, con un focus sui fattori abilitanti per lo sviluppo. Infine il capitolo che riepiloga attuazione e governance della Zes. Tra i dati da evidenziare, l'analisi sulle imprese già attive nelle filiere strategiche di medie e medio-grandi dimensione. Sono 660, solo il 9% del totale nazionale. Di queste, 200 ad alto potenziale. Il Piano stima che se il numero di quest'ultime raddoppiasse, quindi a quota 400, si avrebbero a regime 20mila posti di lavoro (creati o mantenuti) e un aumento dello 0,7% del Pil dell'area.

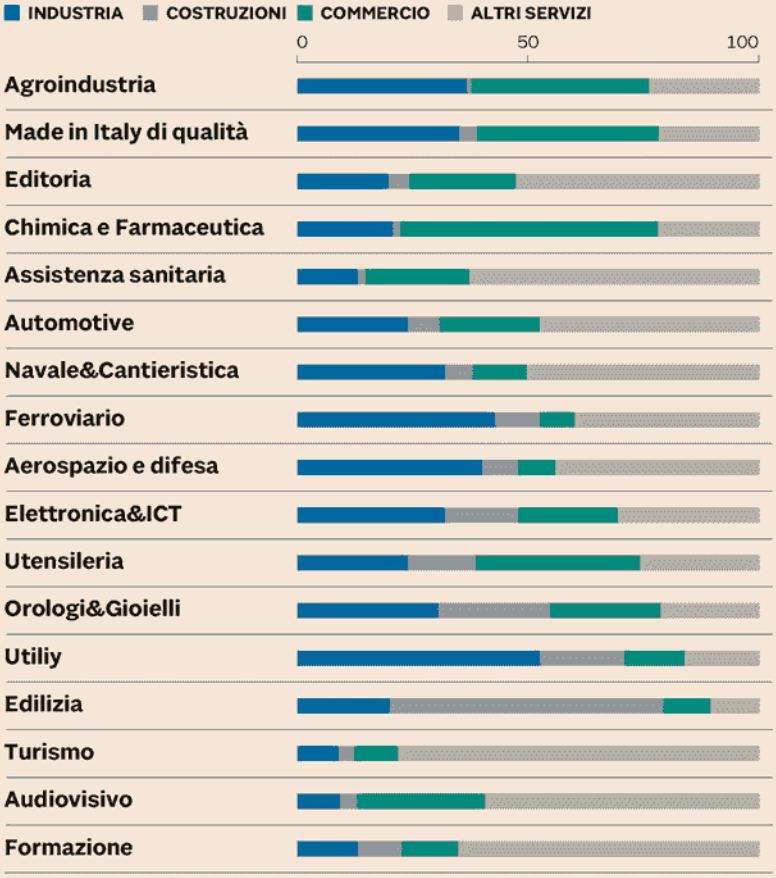
Le infrastrutture

Per quanto riguarda il paragrafo sulle infrastrutture prioritarie, vengono citati i numeri del Pnrr e del Fondo complementare, ossia 52 miliardi destinati al Sud su 132,7 miliardi totali. Sono invece 563,5 milioni gli investimenti specifici per i collegamenti alle aree Zes e vengono stimati in 15 miliardi gli investimenti del Pnrr e del Fondo complementare in settori di potenziale interesse per la Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le filiere del Sud

Contributo % di industria, costruzioni, commercio e altri servizi alla formazione del valore aggiunto per filiera - Mezzogiorno



Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Dall'auto all'economia dello spazio, dal digitale al biotech: corsia accelerata per gli investimenti

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SOLE 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

ref-id-2286

Liste d'attesa, prevenzione addio

Diritto alla salute

Le lunghe liste d'attesa per visite ed esami mettono a rischio la prevenzione. Le misure per abbatterle volute dal Governo e diventate legge avranno un impatto sulla medicina della prevenzione? Se consideriamo le tre grandi aree della salute preventiva e cioè le vaccinazioni, l'oncologia e la cardiologia, la risposta degli esperti è che senza risorse e campagne di informazione, queste misure non bastano.

Francesca Cerati —*a pag. 8*

Così le liste d'attesa bruciano il potenziale della medicina preventiva

Le criticità. Secondo gli esperti le misure approvate dal Governo non saranno sufficienti senza risorse economiche, nuovo personale e campagne sanitarie

Francesca Cerati

Le misure per abbattere le liste d'attesa volute dal Governo e diventate legge avranno un impatto sulla medicina della prevenzione? Se consideriamo le tre grandi aree della salute preventiva e cioè le vaccinazioni, l'oncologia e la cardiologia, la risposta degli esperti di questi settori è sostanzialmente che senza risorse sia economiche sia di personale e campagne di educazione sanitaria, queste misure non sono sufficienti.

«Per quanto riguarda la medicina preventiva sono tre i grandi capitoli: l'educazione sanitaria, su cui l'Italia è totalmente carente, in quanto viene fatta in maniera molto disomogenea e per nulla organizzata; poi c'è il tema delle vaccinazioni e degli screening - spiega Roberta Siliquini, presidente della Società italiana d'Igiene, Medicina preventiva e sanità pubblica (Siti) e ordinario d'Igiene all'Università di Torino - Per quanto riguarda gli screening nel Decreto liste d'attesa c'è un punto specifico che è importante, in cui finalmente si richiede alle Regioni di fare una chiamata attiva alle popolazioni a rischio. Oggi questo avviene per fasce d'età, ma non per le categorie che hanno fattori di rischio, in quanto l'attuale legge sulla privacy non lo consente. Nel nuovo decreto però c'è scritto che ci dovrà essere un standardizzazione nazionale della popolazione fragile e questo, a mio avviso, è un passo necessario per poter attuare una prevenzione personalizzata che farà fare un salto di qualità alla nostra sanità».

E anche se per le vaccinazioni non si può parlare di liste d'attesa, «purtroppo i dipartimenti di prevenzione sono ad oggi assolutamente sottofinanziati e con un numero di risorse umane che non sono assolutamente in grado di far fronte alle richieste - precisa Siliquini - Sicuramente un aumento delle risorse e delle capacità di prestazione potrebbero velocizzare il recupero di quei soggetti che sono rimasti indietro per quanto riguarda alcune vaccinazioni, soprattutto nel periodo Covid. E questo si vede già da adesso perché sono aumentati i casi di morbillo e di pertosse». L'abbassamento delle coperture vaccinali immediatamente porta a un rialzo dell'incidenza, ma durante la pandemia si è osservata anche una riduzione importante delle vaccinazioni contro l'Hpv proprio perché i servizi vaccinali in quel momento erano sovraccarichi. Come recuperare? «Attivare degli open day nei weekend piuttosto che allungare l'orario serale, ma anche avere personale da poter mandare nelle scuole sia per fare educazione sanitaria sia per attivare la medicina scolastica sono modalità che aiutano il recupero delle vaccinazioni». E su questo punto, cioè la definizione del personale minimo standard da dedicare ai Dipartimenti di prevenzione, il ministero della Salute ha attivato un tavolo tecnico che chiuderà il suo lavoro entro settembre.

Peso:1-3%,8-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

«Questo decreto è una tappa, vedremo poi alla prova dei fatti quanto riesce a risolvere - è il commento di Massimo Di Maio, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e direttore dell'Oncologia medica universitaria dell'Ospedale Molinette di Torino -. Non è scetticismo, semplicemente penso che non basti una serie di misure di questo tipo per risolvere il problema. La complessità dei pazienti oncologici è andata aumentando e aumenterà nel tempo - dalla tipologie alla frequenza degli esami - tutto questo comporta che ci vogliono più risorse per rispondere ai bisogni di salute. E il problema si amplificherà nel tempo: siamo una popolazione che sta invecchiando, è un problema aritmetico non di opinione. Dove prima bastavano 10 unità, con 10 Tac o 10 visite e un medico per 100 pazienti con tumore del polmone, oggi ne servono tre volte tanto nella storia naturale della malattia». E riguardo agli incentivi e all'attività straordinaria «non si può pensare di gravare troppo sulla resistenza lavorativa del personale sanitario, che già ha fatto straordinari non riconosciuti e questo purtroppo non ha consentito di evitare che si accumulassero queste problematiche. Forse è un po' ingenuo pensare che sia sufficiente aprire gli ambulatori il sabato, perché poi bisogna aggiungere turni ai medici che già ne fanno tanti».

Anche per Ciro Indolfi, presidente della Federazione italiana di Cardiologia e ordinario di Cardiologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, il tema delle risorse è cruciale per l'attuazione del decreto. «Il beneficio della prevenzione sulle malattie cardiovascolari è indubbio, ma soprattutto nelle regioni del Sud è difficile attuarla, per anni sono stati bloccati i piani di rientro e gli ospedali sono vetusti. Eppure le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte e andrebbero particolarmente attenzionate, con un piano di screening obbligatorio standardizzato dai 18 anni in su, un programma che quest'anno come Federazione lanceremo attraverso una campagna di prevenzione sulla salute cardiovascolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA SILIQUINI
Presidente Società italiana d'Igiene, Medicina preventiva e sanità pubblica

MASSIMO DI MAIO
Presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom)

CIRO INDOLFI
Presidente della Federazione italiana di Cardiologia

Più informazione. Le misure per rilanciare la medicina della prevenzione

Peso:1-3%,8-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Transizione 5.0 fattore decisivo per rilanciare l'Azienda Italia

Il confronto. Il ministro Urso annuncia che il decreto di attuazione atteso dalle imprese sarà operativo a breve, ora è alla firma della Corte conti

Manuela Perrone
ROMA

Permettere a tutte le imprese di innovarsi nella duplice transizione digitale ed ecologica e di investire nella formazione per «dare al Paese una spinta fortissima e decisiva alla competitività, aumentando l'occupazione nei settori tecnologici». All'evento "Transizione 5.0: istruzioni per l'uso" organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Unioncamere, il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, sintetizza così la portata del nuovo programma di incentivi finanziato con 6,3 miliardi di fondi Pnrr, con l'aliquota massima del credito di imposta al 45% e il tetto dei costi ammissibili a 50 milioni.

La prima rassicurazione del ministro riguarda i tempi del decollo dell'intervento, attesissimo dal mondo imprenditoriale: «Il decreto attuativo è alla Corte dei conti per la registrazione, entro pochi giorni sarà operativo. Manterremo l'impegno di utilizzare a pieno la misura nella seconda parte di quest'anno e nel 2025».

Non sarà l'unica novità del 2024. «Transizione 5.0 è una delle due questioni fondamentali per le imprese poste dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini», sottolinea il ministro. «L'altra è il piano casa, per consentire a chi deve assumere competenze necessarie alla propria attività di poterlo fare, ancorché vi sia una disparità nella disponibilità di alloggi tra il luogo dove i lavoratori risiedono e quello dove ci sono condizioni migliori per incamminarsi nella strada del lavoro». Il Governo promette di rispondere già da ottobre. «Anche su questo fronte - dice Urso - stiamo lavorando con Giorgetti e Salvini. Pensiamo che nella prossima manovra sarà necessario indirizzare alcune risorse a questo piano, che avrà un aspetto strutturale e un aspetto più contingente».

Un passo alla volta, però. Adesso la priorità è Transizione 5.0, la cui gestazione è stata complicata. Intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, che auspica la pubblicazione del provvedimento entro luglio per raccogliere «una sfida che riguarda tutto il Paese, non solo le imprese», Urso ripercorre le tre principali novità della misura, inserita nel Pnrr con la revisione dello scorso dicembre (che ha portato in dote anche 2,5 miliardi per i contratti di sviluppo Net Zero), e le differenze con Transizione 4.0, che vale altri 6,4 miliardi di risorse nazionali: coniugare in un'unica misura la transizione digitale e quella green, ancorando le agevolazioni alla riduzione dei consumi energetici; coinvolgere anche i settori produttivi energivori, senza distinzioni tra tipologie di impresa e dunque includendo anche le piccole, a condizione che si rispetti il principio di non arrecare danno all'ambiente (Dnsh); battere sul tasto delle competenze.

L'obiettivo macro è «promuovere la produzione, non l'assemblaggio, per evitare di restare schiacciati nella tenaglia tra Stati Uniti e Cina», ma stringendo relazioni con altri «attori mondiali» per rimanere al passo. Urso cita gli esempi virtuosi già presenti sul territorio: STMicroelectronics a Catania, dove insiste anche la Linea pilota sui chip, SiPearl a Bologna, Aixtron a Torino. Parlando di produzione e non solo assemblaggio, è chiaro il riferimento all'industria dell'auto e alle esigenze di tutela della nostra componentistica, ma proprio con la Cina, dove domenica atterrerà la premier Giorgia Meloni, il ministro preannuncia un rafforzamento del partenariato strategico di cui ricorre il ventennale. Forti, però, di una «politica industriale assertiva che investa sulla competitività delle imprese, affiancata da politiche commerciali a tutela ove ci fosse concorrenza sleale».

In questo quadro tutto torna: supportare le imprese per l'efficientamento energetico, stimolare la produzione di tecnologia green, incentivare la formazione, insistere sulla diversificazione delle fonti di energia. «Per questo - spiega Urso - abbiamo riaperto la strada al nucleare di terza e quarta generazione. Abbiamo tecnologia, scienza e imprese capaci di farlo». Lo scenario? «Garantire lo sviluppo e la difesa dell'Europa, come

Peso:43%

565-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

volevano i padri fondatori».

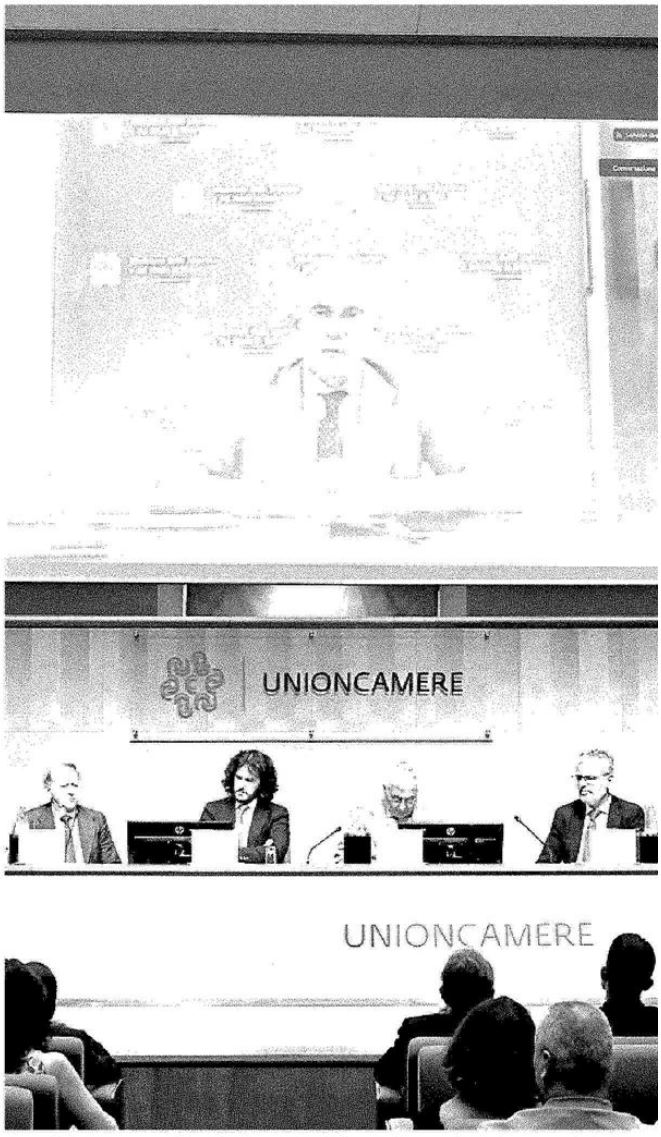
Il percorso è difficile, ma la rete c'è. Sono 700mila le imprese accompagnate nei processi di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità dai Punti impresa digitale delle Camere di commercio, che ora si apprestano a potenziare con un nuovo servizio le attività di orientamento e tutoraggio in materia di Transizione 5.0. «Vogliamo aiutare le imprese a cogliere le grandi opportunità offerte da Transizione 5.0 - afferma il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - in continuità con quanto già realizzato dai Punti impresa digitale in occasione della collaborazione con il ministero delle Imprese e del Made in Italy sul precedente piano Impresa 4.0. Il nostro servizio aiuterà le imprese a usufruire delle agevolazioni offrendo supporto sui bandi aperti e un primo orientamento sulle procedure per beneficiare dei finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.800

I PARTECIPANTI
All'evento Transizione 5.0 hanno preso parte 2.800 persone tra connessioni alla landing page dell'evento e all'home page del Sole 24Ore.

Il nuovo programma di incentivi è finanziato con 6,3 miliardi Pnrr. Una guida delle Camere di commercio per le aziende



Transizione 5.0. Una fase dei lavori: da sinistra Fabio Tamburini, Marco Calabrò, Andrea Prete e Antonio Romeo; in collegamento web Adolfo Urso

OBIETTIVI STRATEGICI

ADOLFO URSO
Ministro delle Imprese e Made in Italy

LA SFIDA
Transizione 5.0 riguarda tutti i settori produttivi e tutte le imprese: darà una spinta fortissima alla competitività del Paese

ANDREA PRETE
Presidente Unioncamere

LA STRATEGIA
Vogliamo aiutare le imprese a cogliere le grandi opportunità offerte da Transizione 5.0

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Riforma fiscale
Concordato preventivo, atteso oggi il via libera a correttivi e sconti

Mobili e **Parente**
—*a pag. 31*

DECRETO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Concordato preventivo, maxisconto con la flat tax Grandi evasori sotto tiro

Il Governo accelera prima della pausa estiva e porta al traguardo finale altri due tasselli attuativi della delega fiscale. Nel Consiglio dei ministri convocato per questa mattina sono attesi i via libera definitivi per i decreti delegati sul concordato preventivo e sulle norme complementari al Codice doganale dell'Unione europea. Soprattutto sul concordato preventivo l'Esecutivo spera di mettere in campo le mosse per ribaltare l'aria di diffidenza che si respira e spingere ad aderire il numero più alto possibile dei 4,6 milioni di partite Iva interessate tra quelle soggette ai voti delle pagelle fiscali (Isa) e quelle in regime forfettario. Ma non solo, perché il decreto manderà definitivamente in archivio il redditometro, fonte di tante polemiche in campagna elettorale, per sostituirlo con un sistema nuovo in grado di scovare le maxievasioni sopra un'elevata soglia di scostamento e gli evasori totali, ossia coloro che non presentano (pur essendone obbligati) la dichiarazione dei redditi.

Ma andiamo con ordine. La mossa per rendere più conveniente il concordato - indotta dai pareri parlamentari delle commissioni Finanze di Camera e Senato e fortemente suggerita sia dal Consiglio nazionale dei commercialisti sia dalle categorie di artigiani e autonomi (Confartigianato e Cna) - è quella di sostituire la tassazione ad aliquote crescenti Irpef (e con addizionali comunali e regionali) o quella ad aliquota al 24% per le società di capitali con un regime opzionale basato su imposte sostitutive decrescenti in base al grado di affidabilità fiscale misurato attraverso gli Isa. Una tassazione con maxisconto: in pratica, al differenziale del maggior reddito proposto con il concordato preventivo rispetto a quello dichiarato per il 2023 sarà possibile applicare una flat tax del 10% se il voto è superiore a otto, del 12% se il voto è compreso tra sei e otto e del 15% se il voto è inferiore alla sufficienza. Un'iniziativa per abbattere in modo significativo il conto maggiorato, che può arrivare a chiedere fino a otto volte rispetto ai redditi dichiarati per il 2023. Questo - nel ragionamento dei parlamentari (che lo hanno posto come condizione nel parere favorevole allo schema di decreto), che ora viene fatto proprio dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo - dovrebbe consentire di ragionare finalmente su regole stabili e di maggiore convenienza per i contribuenti che intendono scegliere il risultato proposto dal software delle Entrate. Chi accetterà si troverà così a siglare un "patto di non belligeranza" che, per i due anni di durata (nel caso delle partite Iva soggette a pagelle fiscali), determinerà una protezione sugli accertamenti.

Attesa poi dal Consiglio dei ministri una decisione sulla possibilità di rateizzare gli acconti per chi aderirà al concordato. L'obiettivo è comunque poter contare su risorse aggiuntive (non quantificate) per il cantiere della manovra autunnale già avviato (l'adesione al concordato sarà possibile fino al 31 ottobre e i versamenti in acconto saranno entro il 30 novembre), sfruttando l'onda lunga della crescita delle entrate tributarie come segnalato da «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio. Mentre si profila uno slittamento da 30 a 60 giorni

Norme & Tributi

Professionista sanzionabile per le violazioni della società

Abuso del diritto negli scambi tra privati

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

del termine per la risposta o il pagamento in caso di ricezione di avvisi bonari su liquidazione delle dichiarazioni o controlli formali da parte dell'amministrazione finanziaria.

Sempre in tema di controlli, arriva la modifica che, nelle intenzioni di Governo e maggioranza, manderà definitivamente in soffitta il redditometro. Dopo lo stop al decreto attuativo che aveva ridisegnato i paletti dell'accertamento sintetico dei redditi in base ai dati disponibili nei database del Fisco (e, laddove assenti, alle medie Istat), arriva un meccanismo che si muoverà intorno a una soglia di scostamento massimo tra reddito ricostruito e reddito dichiarato che potrà legittimare l'accertamento, in modo da mettere sotto tiro grandi evasori ed evasori totali.

Con il correttivo sul concordato, che ritocca anche la cooperative compliance, arriva in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva il decreto delegato sulle dogane e le accise. Su quest'ultimo fronte il vincolo posto al Governo dalla commissione Finanze della Camera come condizione nel parere è quello di rimettere ordine tra i nuovi prodotti del tabacco e riscriverne la tassazione e regole di vendita in linea con il quadro unionale.

—**Marco Mobili**
—**Giovanni Parente**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ordine del giorno anche l'ok definitivo al decreto delegato su dogane e accise

Norme & Tributi

Professionista sanzionabile per le violazioni della società

Abuso del diritto negli scambi tra privati

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 182.710 Diffusione: 231.167 Lettori: 1.750.000

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

ref-id-2286

Alta tensione sull'Autonomia Affondo del forzista Occhiuto: «Ci vuole una moratoria»

Il governatore: così al Sud vince il No. Il leader di FI: richieste legittime

ROMA C'è ancora tensione tra Forza Italia e gli alleati e anche tra gli stessi azzurri. È il caso di due polemiche che sono esplose ieri. Una più fragorosa, l'altra corretta e aggiustata ma sostanziale. E riguardano il presidente della Calabria Roberto Occhiuto e la vice presidente del Senato Licia Ronzulli, il primo impegnato a dare ancora battaglia sull'autonomia differenziata, la seconda non soddisfatta dell'approvazione del decreto sulle liste d'attesa per la sanità, perché «insufficiente».

Occhiuto si è sempre detto contrario a forzature per introdurre l'autonomia, nonostante Forza Italia si sia battuta molto per evitare — come dice spesso Antonio Tajani — effetti che possano risultare negativi per il Sud. E ieri il presidente della Calabria è arrivato a chiedere una «moratoria» sull'applicazione della legge. «Non ho alcun pregiudizio — ha premesso —. Il ddl Calderoli, che non è uno "spacca Italia", è stato migliorato grazie a FI, ma è una legge che andava maggiormente approfondita. Serviva procedere assieme con la previsione dei costi storici e standard». E in più: «Ci sono alcune materie, come quelle non soggette ai Lep, per le quali si potrebbero fare da subito delle intese. Su questi temi, invece, serve un surplus di riflessione per capire se ci possano essere ricadute negative per le Regioni del Mezzogiorno. E poi ho contestato il metodo: una legge di questo genere doveva essere maggiormente metabolizzata dal Paese, invece è stata approvata di notte e di fretta, facendola sembrare ancora più divisiva rispetto a quello che è. Oggi un referendum sulla legge, al Sud, finirebbe 90 a 10...».

Dubbi che molti nutrono nel partito ma che, spiegano, servono a poco perché è vero che la Lega ha «forzato» ma senza un voto «avrebbero fatto saltare il governo». E lo stesso Occhiuto, raccontano, sta cavalcando la polemica anche per conquistarsi un suo spazio e diventare di fatto l'uomo forte del Sud, in una sorta di sfida con Schifani. Lo farebbe pensare il tono un po' imbarazzato con cui Antonio Tajani commenta l'uscita: «È la richiesta del presidente di una regione del sud, le richieste sono legittime. Io ho creato un osservatorio di FI su questo, quindi valuteremo l'evoluzione della situazione». E se l'opposizione chiede a Occhiuto, a questo punto, di firmare la richiesta di referendum per abolire la legge, il segretario si smarca: «Le opposizioni fanno quello che piace a loro».

Cerca di mettere pace il capogruppo azzurro alla Camera Paolo Barelli, che comprende come Occhiuto chieda calma e che nulla si muova fin quando non saranno finanziati i Lep ma, spiega «tecnicamente non può succedere nulla fin quando non arriveranno i finanziamenti, sia su quelle materie che su altre. Nulla potrà peggiorare per il Sud: di fatto la legge non sarà applicabile fin quando non saranno stanziati i fondi».

Se oggi il ministro Calderoli terrà in Consiglio dei ministri una informativa sulla legge, a rendere più calda la situazione è Licia Ronzulli che così in mattinata si era espressa sul decreto sulle liste d'attesa nella sanità: «Io non sono così contenta di questo decreto. Questo non è assolutamente un decreto risolutivo. Questo non è un decreto che riduce le liste d'attesa in modo immediato, forte. È un provvedimento tampone». Parole che stavano per creare un terremoto, poi corrette qualche ora dopo: «Il Pd non strumentalizzi. Ho spiegato che questo decreto è un primo passo ma che non è risolutivo. Ho poi detto che questo governo avrà il coraggio di fare una riforma sanitaria entro la fine della legislatura. Quella riforma che la sinistra, che oggi vuole darci lezioni, non è mai stata in grado di realizzare».

Paola Di Caro

I fronti caldi

Le Regioni

L'Autonomia non piace alla componente meridionale di FI. In Calabria e Sicilia si teme che le regioni più ricche avranno più benefici

L'Europa

Lega e FI in Europa sono su fronti opposti. I leghisti con i Patrioti contro von der Leyen mentre gli azzurri con il Ppe a favore di Ursula

Le carceri

Sul decreto Carceri braccio di ferro Lega-FI Gli azzurri avevano presentato 9 emendamenti, ma ne sono rimasti solo due

In Calabria Roberto Occhiuto, 55 anni, FI, dal 2021 guida la Calabria

Alla Camera L'esultanza della Lega il 19 giugno quando fu approvata l'Autonomia

Peso:46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

REPUBBLICA PALERMO
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/3

ref-id-2286

Stop lavoro al caldo ma non per tutti Categorie escluse e tutele trascurate

di **Alessia Candito** ● *a pagina 6*

I DIRITTI

Stop lavoro al caldo ma non per tutti Categorie escluse e tutele trascurate

di **Alessia Candito**

Qualcuno ha iniziato a fermarsi, molti provano a dribblare le prescrizioni, in tutta l'Isola non c'è nessuno, se non il sindacato, che controlli. A una settimana dall'emanazione dell'ordinanza del governatore Renato Schifani sullo stress termico, lo stop al lavoro dalle 12 alle 16.30 in caso di temperature superiori ai 35 gradi percepiti sembra essere più una possibilità che una prescrizione.

Vale solo per campi e cantieri e poco o nulla ha a che vedere con il protocollo, fatto naufragare dalla diserzione di produttori e imprese, che estendeva il medesimo tipo di tutela a addetti della logistica, dei trasporti, marittimi, balneari, metalmeccanici, lavoratori atipici come i rider, o i tanti "schiavi" del turismo. «In teoria - spiega Francesco Lucchesi, che per la segreteria regionale della Cgil ha seguito la questione - la stessa ordinanza dà atto di una discussione ancora in corso, ma la prossima riunione del Tavolo salute e sicurezza sarà a settembre».

Traduzione, fatta eccezione per edili e braccianti, migliaia di lavoratori, obbligati a lavorare sotto il sole e con temperature proibitive, per l'ennesimo anno non avranno alcuno strumento di tutela. Ma in realtà, spiegano sempre dalla Cgil, sebbene qualche timido segnale incoraggiante ci sia, l'applicazione dell'ordinanza è a macchia di leopardo. «I dati certi - spiega Lucchesi - li avremo solo a settembre. Sulla base delle richieste di cig per caldo, potremo capire se abbia funzionato o meno. L'impressione è che le aziende più grandi, dove c'è una presenza sindacale iniziano lentamente ad aderire, la media, piccola e piccolissima impresa è una giungla». E torna al pettine il nodo dei controlli impossibili in Sicilia. Il protocollo che avrebbe permesso di rafforzare gli sparuti ranghi degli uffici regionali con ispettori dell'Inl nazionale langue nei cassetti dell'assessorato, «magari lo stesso in cui è finito quello sullo stress termico», poco possono fare i rinforzi mandati da Roma con l'ultimo decreto lavoro e delle promesse assunzioni non c'è traccia.

É il sindacato a provare a colmare le lacune. «Abbiamo messo a disposizione un numero di telefono per segnalare violazioni dell'ordinanza sullo stress termico». Si chiama 'RESTate in allerta' parte oggi a Catania, la prossima settimana verrà presentato a Messina. «Una volta ricevuta la chiamata, contattiamo l'azienda, invitandola a rispettare le prescrizioni. Se troviamo un muro, avvertiamo le forze dell'ordine», spiega il segretario regionale della Fillea, Giovanni Pistorio. A Catania già un paio di volte è successo. «Nei cantieri pubblici sembra esserci più attenzione - spiega Piero Ceraulo, che guida la Fillea a Palermo - il primo giorno i venti presenti in Università si sono fermati». Ma non possono essere certo presidiati tutti i giorni e in città ormai non c'è strada in cui non ci sia un ponteggio. «Al sindaco Lagalla chiediamo che anche la municipale sia coinvolta ne i controlli».

Situazione non dissimile in agricoltura. La Flai - ricorda il segretario si-

Peso:1-2%,6-87%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

ciliano Tonino Russo - si era mossa per tempo. Ancor prima che il governatore Schifani firmasse l'ordinanza, a produttori e imprenditori aveva inviato note invitandoli alla rimodulazione dell'orario di lavoro o a chiedere la cig per stress termico. Ma fra le carte e la realtà, spesso c'è un abisso. «I grandi consorzi sono formati da diverse aziende. Magari in quelle più note o visibili, la sospensione c'è - riferisce Salvatore Terranova, segretario Flai di Ragusa- in quelle più nascoste no». E lo stesso vale per le medie, piccole e piccolissime, sparpagliate sul territorio. «Proprio oggi (ieri ndr) si sono rivolti a noi due braccianti licenziati perché si erano rifiutati di lavorare nelle ore in cui è previsto lo stop. Se le imprese sanno che è tecnicamente quasi impossibile - osserva - l'ispezione non è più un deterrente».

E crescono gli abusi. Come nel distretto industriale del siracusano, dove un'azienda metalmeccanica - esclusa fra quelle tenute a farlo secondo l'ordinanza- sì si è fermata, ma scaricando lo stop su ferie e permessi degli operai. Adesso il sindacato è sul piede di guerra. Ancora più complicata è la situazione dei lavoratori del turismo, dove anche la sindacalizzazione viene scoraggiata. «Alcuni non sanno neanche quali siano i loro diritti», spiega il segretario di Filcams Palermo Peppe Aiello, ieri in via Maqueda per la campagna "Mettiamo il turismo sottosopra". «Il protocollo sarebbe stato importante, ma il problema restano i controlli. Facciamo segnalazioni continue, ma a Palermo stanno trattando ancora quelle del 2019».

Saltato il protocollo sullo stress termico, ordinanza della Regione solo per edili e agricoltori

Un numero telefonico della Cgil per segnalare le inadempienze

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO AI SENSI DEL DPR 8/06/2001 N. 327 E DEGLI ARTT. 7 E 8 DELLA L. 241/1990 E ss.mm.ii.

NP SICILIA 2 S.R.L. (C.F/P.IVA 12844470968) con sede legale in Galleria Passarella, 2 - 20122 Milano (MI)

COMUNICA

- di aver depositato in data 12/07/2023 istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/03 e ss.mm.ii., del DM 10/09/10, del D.P.Reg. 48 del 18/07/12 e degli artt. 111, 112, 113 e 120 del T.U. 1775/33 per la realizzazione di un parco eolico e le relative opere elettriche connesse, nei Comuni di Salemi (TP), Marsala (TP) e Trapani (TP). L'impianto denominato "Celso - Pesces" prevede la realizzazione di n. 6 nuovi aerogeneratori (tutti ricadenti nel Comune di Salemi) per una potenza di 39,6 MW. All'impianto verrà altresì affiancato un sistema di storage avente una potenza nominale pari a 13,4 MW, corrispondente a una capacità di accumulo di circa 54 MWh. Il collegamento alla RTN prevede che il parco eolico venga collegato in antenna a 36 kV con la sezione a 36 kV di una nuova stazione elettrica di trasformazione (SE) 220/36 kV della RTN, inserita in entra - esce sulla linea RTN a 220 kV "Fulgatore - Partanna", nel territorio comunale di Trapani (TP);
- di aver richiesto all'Autorità espropriante Regione Siciliana – Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità e all'Ufficio del competente Genio Civile, l'avvio della procedura per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili occorrenti alla realizzazione del progetto e l'emanazione del provvedimento per la dichiarazione di pubblica utilità dell'impianto da realizzare.

AVVISA E RENDE NOTO

- che il presente avviso costituisce, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. n. 241/90 e degli artt. 11 e 12 del D.P.R. n. 327/01, comunicazione di avvio del procedimento che porterà all'espropriazione e/o all'asservimento degli immobili necessari;
- che le aree potenzialmente impegnate e la relativa consistenza catastale, sulle quali apporre il vincolo preordinato all'esproprio, di cui agli artt. 52 bis e seguenti del D.P.R. 327/01 e ss.mm.ii., sono indicate negli elaborati di progetto;
- che gli atti e i documenti relativi al progetto e alla procedura espropriativa attivata, sono a disposizione del pubblico per la consultazione presso le Autorità espropriantì competenti:

a) Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dip. Reg. dell'Energia Servizio III – Autorizzazioni e Concessioni, Viale Campania – 90144 Palermo;
b) Ufficio del Genio Civile di Trapani (Viale Regina Elena, 4 8 – 91100 Trapani);
c) Comune di Cammarata (Piazza Dittatura, 1 - 91018 Salemi TP);
d) Comune di Marsala (Via Giuseppe Garibaldi, 47 - 91025 Marsala TP);
e) Comune di Trapani (Piazza Municipio, 1 - 91100 Trapani).

- che entro il termine di 30 (trenta) giorni decorrenti dalla data della presente pubblicazione, nei giorni e negli orari di apertura al pubblico degli Uffici degli Enti di cui alle lettere a), b), c), d), e), i proprietari delle aree ed ogni altro interessato o avente diritto, possono prendere visione degli elaborati depositati e presentare le proprie osservazioni da inviare a mezzo di raccomandata A.R, agli indirizzi degli Enti di cui sopra;
- che le porzioni, le fasce di terreni e le aree necessarie per la realizzazione delle menzionate opere sono riportate nel Nuovo Catasto Terreni del:

Comune di Salemi – MARINO MARIA, PERI VINCENZO F10 P62,P136,P61; TERRANOVA STEFANO F10 P6,P7,P8 – F11 P19; PERI GIUSEPPA MARIA F10 P66; SETTEMBRE SOCIETA' SEMPLICE F10 P106; POLIZZOTTI SILVANA F11 P40, P36, P30, P59, P48, P32; POLIZZOTTI SILVANA, POLIZZOTTI SILVANA, SCUDERI ROSA F11 P8, P38, P53; ARDAGNA GIUSEPPA, CAPPELLO NICOLO F11 P25; ANASTASI DANIELA, POLIZZOTTI SILVANA F11 P50; AUGUSTA BALDO, TORRE ANTONINA F11 P42; NESSUNA CORRISPONDENZA F11 P9; GRASSA VINCENZO, NUCCIO ANGELINA F11 P10, P67; PARRINELLO GIUSEPPE F8 P5, P48, P59; PARRINELLO VITA ALBA F8 P56; MILAZZO GIUSEPPE F8 P29, P62; ARDAGNA ROSALBA F8 P7; DI VITA SALVATORE F42 P25, P12, P4, P11, P8 – F27 P10, P9 – F40 P37; GIACALONE ANDREA F27 P124; DI GIORGI FRANCESCO PAOLO F27 P132, P133; BONASORO GIUSEPPINA F27 P264; DI GIOVANNI ROSA ANNA MARIA F41 P19, P1, P6, P18, P10 – F40 P48; DI GIOVANNI GAETANO F41 P12, P25 – F40 P32, P27; CAPPELLO NICOLO F9 P1; DI GIOVANNI MARIA F40 P41; VERDERAME GASPARE F40 P50; MEZZAPELLE GIACOMA F39 P21, P121; SALADINO MARIA ANDREANA F39 P249; LIUZZA GIUSEPPE F39 P80, P280, P71; ARDAGNA IGNAZIO CARUSO GIUSEPPINA F39 P79, P130, P78; ARDAGNA IGNAZIO F39 P274; CALIA GIUSEPPE ; DI FRANCESCO F39 P120; CALIA CATERINA F39 P193; MIRABILE MELCHIORRE F39 P147; ARDAGNA ANGELA MARIA F39 P219; CHIARA ANNA F39 P242; ADORNO GIACOMO SALVATORE CRAPAROTTA GIUSEPPINA F39 P256, P257; DEMANIO DELLA REGIONE SICILIANA RAMO AGRICOLTURA E FORESTE PALERMO F57 P233 – F55 P120 – F72 P1, P84, P86, P87, P88 – F74 P97, P96, P95; PULIZZI COSIMO SALVATORE MARIO F57 P39; D'AMICO ISMAELE GAETANO NICOLO'FRANCESCO D'AMICO NICOLO', D'AMICO ROSA D'AMICO VITA F38 P195, P161, P198; D'AMICO CATERINA F38 P196; DEL PIANTA BRUNA CARLA, GUCCIARDI PAOLO F38 P197; GENTILE ELENIO MELCHIORRE, GENTILE GIUSEPPE FABRIZIO F38 P182, P163; D AMICO FRANCESCO, DI VITA ANGELA, DI VITA CATERINA F38 P194; D'AMICO FRANCESCO F38 P333, P23; RALLO LORENZO F38 P314; ALESTRA LAURA, ALESTRA PIETRO F38 P315, P317; RALLO ANGELO F38 P31; CARADONNA GIUSEPPE F55 P51, P49; FAVUZZA VITA ; FU FRANCESCO PAOLO VED CARUSO F55 P138, P47, P139; DRAGO FARA MARIA F55 P215; INTESTAZIONE MANCANTE F55 P119; CARUSO GIUSEPPE F55 P151; INTESTAZIONE MANCANTE F55 P122; VINCI GIUSEPPA F72 P77, P85; DE PASQUALE SALVATORE F71 P3; CARUSO ALESSANDRO F71 P791; ALAGNA FILIPPO, ANGILERI GIUSEPPA F71 P5; GRIGNANO ANNA F70 P49; DI GIROLAMO GIUSEPPE SALVATORE F70 P12; CRIMI FABRIZIO F74 P50; MARINO MATTEO F74 P51; CASANO GIOVANNA MARIA, SAMMARTINO NICOLO' F74 P52.

Comune di Marsala – TRAPANI GIACOMO F138 P16; RIZZO DANIELE F138 P55; SCIMEMI MARINA F138 P11, P218; GIAPPONE ANNA LISA F138 P206; INGIANNI FRANCESCA F189 P328; RUSSO VITA F189 P52; GIAPPONE VINCENZO F189 P53; LEO LORENZO F189 P380; FINANZIARIA INTERNAZIONALE INVESTMENTS SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A. F189 P491; LICARI GIOVANNI F188 P329; GOOD ROCK S.R.L. F188 P454, P455.

Comune di Trapani – INTESTAZIONE MANCANTE F292 P255; DEMANIO DELLA REGIONE SICILIANA RAMO AGRICOLTURA E FORESTE F292 P257, P259, P261, P262, P263.

Il legale rappresentante - Fabio Borgia

Stop lavoro al caldo ma non per tutti
Categorie escluse e tutele trascurate

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

▲ **In cantiere** L'immagine di un cantiere edile

▲ **Nei campi** Agricoltori al lavoro nei campi

▲ **In strada** L'attività dei rider

Stop lavoro al caldo ma non per tutti Categorie escluse e tutele trascurate

Peso:1-2%,6-87%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

ref-id-2286

Sospesi dall'1 al 20 agosto gli adempimenti e i versamenti riguardanti le scadenze tributarie

Anche il Fisco si prepara ad andare in ferie

Dal 2024 introdotti due nuovi periodi di sospensione sull'invio di alcuni atti all'Agenzia Entrate

ROMA – Come ogni anno, nel pieno dell'estate, il Fisco concede a se stesso e ai contribuenti una piccola tregua.

Intanto si applica, durante il mese di agosto, la norma di cui all'articolo 1 della legge n. 742/1969, secondo cui i termini di natura processuale, compresi quelli relativi al contenzioso tributario, sono sospesi di diritto dal 1° al 31 agosto di ogni anno e riprendono a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. Slitta, quindi, il termine per la proposizione del ricorso (60 giorni dalla data di notifica dell'atto impugnato) e, qualora il decorso del termine abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine del periodo (per esempio, per un avviso di accertamento notificato il 10 agosto, il termine per presentare ricorso inizia a decorrere il 1° settembre e scade il 30 ottobre). Se, invece, il termine comincia a decorrere prima dell'inizio del periodo di sospensione, rimane sospeso nel corso del periodo feriale per ripartire alla fine dello stesso (per esempio, per un avviso di accertamento notificato il 15 luglio, il termine per proporre ricorso scade il 14 ottobre).

Alla suddetta sospensione processuale "feriale", durante l'estate, si affianca poi la sospensione degli adempimenti e dei versamenti (mediante F24) riguardanti le scadenze tributarie dal 1° al 20 agosto di ogni anno, una sospensione prevista dal primo periodo dell'art. 37, comma 11-bis del Dl 223/2006. Inoltre, così come previsto dal secondo periodo del citato art.37 del Dl 223/06, tutti i termini per le richieste di documenti e informazioni che scadono tra il 1 agosto e il 4 settembre, saranno bloccati, con ripresa della decorrenza a partire dal cinque del mese di settembre (quest'anno 05/09/2024).

Nella sospensione, in forza dell'articolo 7 quater, comma 17, del Dl 193 del 22/10/2016, rientrano anche i termini per versare quanto dovuto sulla base dei cosiddetti "avvisi bonari", ma non quelli relativi alle richieste effettuate ai fini dei "controlli sostanziali" (attività di accesso, ispezione, verifica) oppure ai fini dei rimborsi Iva.

Da quest'anno, inoltre, grazie all'articolo 10, comma 1, del Decreto legislativo n.1 del 2024 ("Decreto adempimenti" emanato in forma della legge delega sulla riforma tributaria), sono stati introdotti due nuovi periodi di sospensione nell'arco dell'anno (dal 1° agosto al 31 agosto e dal 1° dicembre al 31 dicembre), relativi all'invio di alcune tipologie di atti dell'Agenzia delle Entrate (a meno che non ricorrano casi di indifferibilità e urgenza), come le comunicazioni dei controlli automatizzati di cui agli articoli 36 bis del Dpr n. 600 del 1973 e 54 bis del Dpr n. 633 del 1972; le comunicazioni dei controlli formali delle dichiarazioni, di cui all'articolo 36 ter del Dpr n. 600 del 1973; delle comunicazioni degli esiti della liquidazione delle imposte dovute sui redditi assoggettati a tassazione separata, di cui all'art.1, comma 412, della legge n.311 del 2004; delle lettere di invito per l'adempimento spontaneo ("compliance"), di cui all'articolo 1, commi da 634 a 636, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Il successivo comma 2 dell'art. 10 dello stesso decreto Adempimenti stabilisce che resta invariato quanto stabilito dall'art. 7 quater, comma 17 del Dl 193/2016, nel senso nel periodo dal 1° agosto al 4 settembre sono sospesi i termini di 30 giorni previsti per i versamenti collegati agli avvisi bonari (36 bis, 54 bis e 36 ter), e per quelli relativi ai redditi a tassazione separata.

Salvatore Forastieri

Nella sospensione non rientrano i termini relativi alle richieste ai fini dei rimborsi Iva

Peso:46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

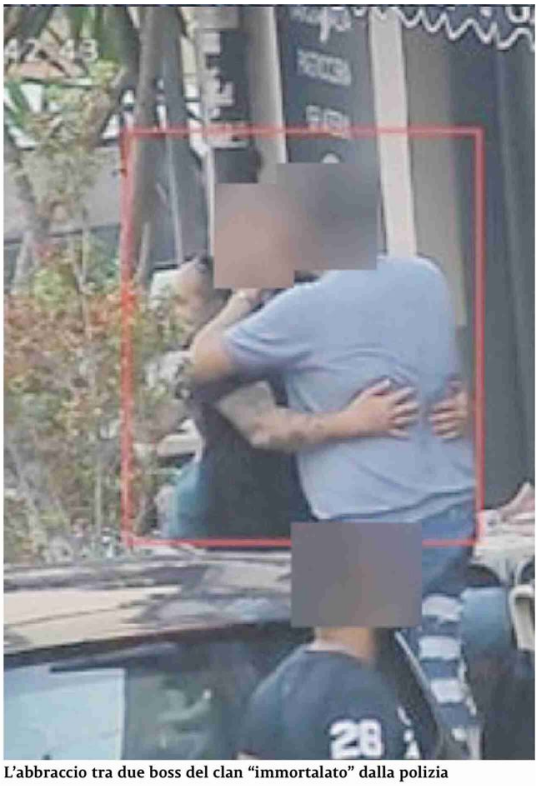
I retroscena del blitz Ombra: la lezione di mafia di uno storico boss dei Santapaola-Ercolano

Il matrimonio che creò "l'impero"

Ieri a Bicocca si sono svolti gli interrogatori di garanzia Il reggente Ciccio Russo ha fatto scena muta davanti al gip

Non è servita la lunga militanza mafiosa ad Angelo Arena per riottenere il suo ruolo di vertice all'interno della squadra della Stazione. L'anno scorso, come emerge dalle intercettazioni dell'operazione Ombra scattata mercoledì all'alba, il rappresentante di Cosa nostra Ciccio Russo avrebbe ordinato il suo "esilio" dal gruppo affidato al violento Daniele Strano. È solo una delle curiose disposizioni del boss amico fraterno di Enzo Santapaola (figlio di Nitto) che emergono dalle conversazioni contenute nella lunga ordinanza firmata dalla gip Marina Rizza. Nel 2020 un personaggio si rivolge a uno degli indagati al fine di poter "fare da mediatore" dopo il conflitto armato tra Cursoti-Milanesi e Cappello avvenuto al viale Grimaldi. La sollecitazione però non è gradita agli Ercolano.

LAURA DISTEFANO pagina III



L'abbraccio tra due boss del clan "immortalato" dalla polizia

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'anziano boss "esiliato" dall'ordine del reggente «Si deve parcheggiare»

Blitz Ombra. I retroscena sul ruolo di capo del gruppo della "Stazione" e la lezione di mafia al giovane affiliato: «La famiglia è un'unica cosa»

LAURA DISTEFANO

Non sempre essere "l'anziano" significa acquisire la posizione di vertice. Non è stato così per Angelo Arena, arrestato mercoledì nel blitz Ombra della Squadra Mobile. Appena fuori dal carcere il boss navigato ha trovato il posto di "vertice" del gruppo della Stazione già occupato da Daniele Strano. Un leader che al posto della mediazione mafiosa preferisce i metodi violenti. Non a caso, lo scorso novembre lo hanno catturato armato fino ai denti. La sua filosofia sarebbe stata quella di "sparare a tutti".

Ma torniamo all'organigramma della cosca. In diversi passaggi delle intercettazioni emergono summit e incontri in cui Ciccio Russo, rappresentante di livello imprenditoriale della "famiglia" di Cosa nostra e legato da un rapporto di fratellanza con Enzo Santapaola (il primogenito di Nitto), aveva decretato l'esilio di Arena. L'11 maggio 2023 Salvatore Iudicello e Carmelo Fazio, personaggio di comando della squadra di Cibali, discutevano della questione relativa al «ruolo di Arena». Fazio raccontava di aver saputo da Strano che Russo in persona («il prossimo papa», lo definiva Iudicello in una conversazione dopo l'arresto del "cavadduzzo" Francesco Napoli nel blitz Sangue Blu del 2022, ndr) aveva dato ordini affinché ad Arena non gli fosse «attribuito alcun ruolo, nè direttivo, nè operativo all'interno del clan». «Ora lui si dovrà posteggiare», spiegava. Una scelta di campo che non sarebbe stata gradita a Mario Ercolano se fosse stato in libertà. Arena, infatti, avrebbe avuto dei rapporti molto stretti con il fratello Aldo (classe '74, da non confondere con il cugino).

Nonostante fosse stato messo in panchina, Arena però non mancava di dimostrare la sua appartenenza storica ai Santapaola-Ercolano. E faceva anche da maestro al giovane "capo della Stazione" Daniele Strano sul fatto che la famiglia fosse un'unica "corporazione" e non vi fosse alcuna «contrapposizione». Un'alleanza sancita dal matrimonio tra Grazia Santapaola, sorella di Benedetto, con Giuseppe Ercolano. I due sono i genitori di Aldo Ercolano, il mandante dell'omicidio di Pippo Fava. Il boss di "razza".

Arena saliva in cattedra: «Questo te lo voglio spiegare perché io ci sono nato e so com'è la storia, quando viene uno e dice: "Santapaola"! Allora la famiglia è Santapaola! Ercolano nasce da una Santapaola che è Anna (fa un errore in realtà è Grazia, ndr), la sorella dello zio Nitto, e da un Ercolano, lo zio Pippo, ed è nato Aldo Ercolano! È la stessa identica cosa! Lo zio Pippo si è levato e ha messo ad Aldo...».

Arena però non sarebbe stato l'unico santapaoliano a pretendere poltrone di rilievo all'interno dell'organizzazione criminale. Strano, il 4 luglio 2023, spiegava ad Alessandro Rugeri e Cristian Paternò che Benedetto Zucchero, figlio di Pippo, sarebbe stato scarcerato da lì a poco e avrebbe voluto occupare un posto dirigenziale al gruppo della Stazione in considerazione del cognome che portava. Ma per Strano quello che "meritava" erano punizioni fisiche per il suo avvicinamento ai Nizza. «Mi hanno avvisato che fra una settimana esce Benny... esce "scattiato". Con questo collo che ho, gli possiamo dare botte Alfio e Alessandro... Ma io non ci credo che esce con la testa malata. Ma con chi fa discussioni che non è neanche Picanello lo riconosce».

Il dialogo avveniva mentre Strano accompagnava Paternò («quello che è per la strada», dicevano gli affiliati per spiegare il ruolo operativo dell'indagato rispetto al reggente defilato Russo, ndr) a un incontro in corso Indipendenza con Salvatore Mirabella 'u palocu', ex uomo del Castello Ursino, che avrebbe fatto da collante tra Russo e gli affiliati.

Corso Indipendenza era un luogo strategico: il 27 luglio 2023 Ciccio Russo - condannato nel processo Bulldog per concorso esterno e che era la voce dei Santapaola di "sangue" - incontrava Mirabella. I poliziotti monitoravano la riunione tra i due che fino a martedì hanno "gestito" gli affari di Cosa nostra. Ora c'è da trovare un nuovo capo supremo.

Peso:1-28%,15-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

ref-id-2286

DOPO LA SPARATORIA DEL VIALE GRIMALDI

I "santapaoliani" furono chiamati a mediare fra i due clan

Hanno fatto tutti scena muta, anche se qualcuno ha deciso di fare dichiarazioni spontanee. Alcuni arrestati del blitz Ombra, accusati di associazione mafiosa, hanno raccontato alla gip Marina Rizza di non essere affiliati dei Santapoala-Ercolano. Ieri mattina, al carcere di Bicocca, si sono svolti gli interrogatori di garanzia alla presenza della pm Raffaella Vinciguerra e dei difensori. Troppo poche 24 ore di tempo per poter approfondire le contestazioni contenute in oltre 200 pagine di ordinanza.

Sono le intercettazioni le protagoniste di un'inchiesta condotta dalla squadra mobile che punta ai piani alti della famiglia di Cosa nostra. Ciccio Russo ha cercato di rimanere defilato e nonostante gli inviti a «non nominarlo» qualche chiacchierone ha pronunciato nome e cognome. Fornendo un assist formidabile agli investigatori di via Ventimiglia. Russo, arrestato mercoledì all'alba nella sua casa ai confini tra Misterbianco e Catania, avrebbe fatto la sua prima "comparsa" poco prima della cattura di Ciccio Napoli a settembre 2022.

Il nipote di Ferrera ('u cavadduzzu)- amante dei bei vestiti e del vino - e indicato da Santo La Causa come uno dei pochissimi "uomini d'onore riservati" del clan sarebbe stato tirato in ballo da Salvatore Iudicello quando Pietro Spinale, sedici giorni dopo il « famoso conflitto a fuoco avvenuto» al viale Grimaldi l'8 agosto 2020 «fra gli esponenti del clan Cappello - Bonaccorsi e quelli dei Cursoti milanesi» gli chiede «di intervenire quale mediatore, nella sua qualità di esponente di rilievo del clan Santapaola - Ercolano». Iudicello ha anche incontrato il defunto capomafia Rosario Piterà ('u furasteri) manifestandogli "rispetto" - nell'accezione mafiosa - e assicurandogli che avrebbe chiesto ai suoi "superiori".

Ma quando la notizia della sollecitazione di Spinale è arrivata a Salvatore Ercolano, fratello di Mario, è un papatrac. Anche Carmelo Fazio e Alberto Privitera, all'epoca capi dei gruppi di Cibali e della Stazione, «criticavano» aspramente la richiesta pervenuta che gli poteva addirittura costare la contestazione di "capo promotore" a livello giudiziario. Il suggerimento è stato quello di declinare l'istanza, consigliando a Spinale di rivolgersi direttamente al rappresentante provinciale. Iudicello quindi diceva a Spinale: «L'unico che se la può prendere, per quanto mi riguarda... l'unico è solo questo Ciccio». Non è dato sapere se poi Napoli sia stato interpellato.

LA.DIS.

Peso:14%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

ref-id-2286

Stanziati dieci milioni per l'emergenza in agricoltura. Per il troppo caldo la vendemmia parte in anticipo

L'Isola ha sete, opere a rilento

Il capo della protezione civile siciliana Cocina pungola i Comuni lumaca: devono essere avviati ancora tanti cantieri. Musumeci alle Regioni: «Non hanno speso tutti i soldi»

D'Orazio Pag. 9

Piano d'emergenza. Cocina pungola i Comuni lumaca

L'Isola ha sete, serve un'accelerata «Ancora al palo il 30% delle opere»

Il ministro Musumeci bacchetta le Regioni: «Non hanno speso tutti i soldi disponibili»

Andrea D'Orazio

Da una parte, a Palermo, il pungolo di chi prova, ogni giorno, a imprimere accelerazioni sul Piano d'emergenza contro la crisi idrica che attanaglia la Sicilia, dall'altra, a Roma, le mezze bacchettate di chi vuol puntare prima di tutto sulla prevenzione, piuttosto che spegnere gli allarmi quando si presentano.

Parole e posizioni lungo l'asse governo regionale-esecutivo nazionale che hanno scandito, ieri, l'ennesima giornata calda sul fronte siccità, a cominciare dal ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, che nel presentare urbi et orbi il nuovo capo del «suo» Dipartimento, Fabio Ciciliano, rimarca come la lotta alla mancanza d'acqua «si fa quando l'acqua c'è», dunque «senza rincorrere le emergenze, con una pianificazione concreta, che richiederà anni, sia al Sud che al Centro-nord». Perché in passato, continua l'ex numero uno di Palazzo d'Orleans, che per un intero quinquennio ha potuto toccare con mano i ritardi siciliani in materia di invasi e condutture, «in passato non c'è mai stata una programmazione seria, abbiamo sperperato la risorsa idrica, che adesso si prende la rivincita». Poi, il riassunto dei passi compiuti dal governo Meloni sul tema: «Abbiamo messo a disposizione 1,2 miliardi per le regioni, di cui 400 milioni per progetti già in essere e 800 per nuove iniziative. Il ministro Fitto mi dice che solo circa il 30% risulta essere stato finora utilizzato. Bisogna concludere entro giugno 2026. Mi auguro che il dato non sia aggiornato o che ci sia un arretrato sul quale le regioni sapranno lavorare con impegno». Inoltre, «abbiamo elaborato un programma di infrastrutture con circa 500 interventi da realizzare in dieci anni. Dalla Sicilia ci sono arrivate 52 proposte, naturalmente dovremmo fare i conti con le risorse, ma un primo passo bisogna farlo». Anche perché «in Italia non si fanno dighe da 40 anni, c'è bisogno della riqualificazione della rete e serve un approccio culturale diverso per evitare gli sprechi, iniziando a pensare all'acqua di mare e alle acque reflue».

Da questa parte dello Stretto, invece, prima di riunire la Cabina di regia per fare di nuovo il punto sulla crisi, il

Peso:1-11%,8-53%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina, in attesa di una ulteriore riunione con i soggetti attuatori da relazionare al governatore Schifani nelle prossime ore, prova a segnare l'asticella raggiunta dal Piano d'emergenza siccità finanziato con una prima tranche di 20 milioni da Roma, evidenziando che, dopo il pungolo rivolto da Palazzo d'Orleans ai Comuni ritardatari, «le trivellazioni dei pozzi sono a buon punto, anche se», a spanne e per la reiterata inerzia di alcuni enti, «bisogna ancora avviare un 30% circa di cantieri». Detto ciò, rimarca Cocina con lo sguardo rivolto verso la Capitale ma senza citare presenti e passati governi, «va ricordato che il Piano, come sta già avvenendo, potrà arginare la crisi pompando più acqua in rete, ma non potrà certo risolvere i problemi idrici infrastrutturali della Sicilia: per quelli ci vorranno molte più risorse e più tempo a disposizione». Sul piatto, finora, per lenire la situazione in atto, oltre ai fondi nazionali, Cocina potrà contare - anche per la fase B del Piano – sui 28 milioni stanziati dalla Regione, che, sempre nella giornata di ieri, dopo i 20 milioni già destinati al comparto agricolo, per quest'ultimo settore ha messo a disposizione altri dieci milioni attraverso un emendamento di Schifani alla manovra in discussione all'Ars: una misura che esonera gli agricoltori dai pagamenti per le irrigazioni di soccorso nei comprensori gestiti dai Consorzi.

Intanto, mentre a Licata è attesta nel pomeriggio la nave cisterna della Marina Militare individuata dallo stesso Cocina per convogliare 1.200 metri cubi d'acqua ai Comuni dell'Agrigentino e del Nisseno più colpiti dall'emergenza, l'Anbi, l'associazione nazionale Consorzi di gestione, sottolinea che sull'Isola sei bacini su 29 non hanno più risorsa idrica utilizzabile, altri sei hanno disponibile meno di un milione di metri cubi e quattro meno di due milioni. Anche per questo, rimarcando che «quanto fatto dai governi regionale e nazionale è arrivato in ritardo e non è comunque sufficiente», FedAgriPesca di Confcooperative Sicilia evidenzia la «fortissima preoccupazione che sta spingendo numerose cooperative a valutare l'ipotesi estrema: chiudere battenti per mettere fine allo stillicidio».

(*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquecento interventi L'ex presidente: «In passato non c'è mai stata una seria programmazione»

Crisi idrica. Si fanno scorte di acqua nei serbatoi esterni

In Sicilia

L'isola ha sete, serve un'accelerata «Ancora al palo il 30% delle opere»

Caltanissetta, «pozzi dai cittadini»

Gela, l'erogazione a giorni alterni

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Sull'Autonomia lo strappo di Fi

Il caso. il governatore calabrese: prima i Lep
Tajani condivide. E le opposizioni esultano

Il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, guida la rivolta degli azzurri del Sud contro l'Autonomia: «Prima va superata la spesa storica e definiti i Lep, oppure tutto il Sud voterà contro». Richiesta condivisa da Tajani. Il centrosinistra: «Firmino i referendum».

GABRIELE SANTORO pagina 2

Autonomia, no dagli azzurri del Sud «Prima i Lep, serve una moratoria»

Tensione con la Lega. La chiede Occhiuto, governatore della Calabria, la condivide Tajani

GABRIELE SANTORO

ROMA. Il primo vagone, quello dell'Autonomia, «è arrivato in stazione», ma sul secondo, la spesa storica, «stiamo ancora a caro amico». Per cui, al treno della riforma più cara alla Lega, Forza Italia adesso tira il freno: serve «una moratoria» all'applicazione della nuova legge. A chiederla è stato il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, già tra i più scettici sull'applicazione del ddl Calderoli. Il governo, per il momento, ha suggerito Occhiuto, «eviti intese con le Regioni, anche su materie non Lep».

A Occhiuto, che è anche numero due di FI, s'è aggiunto il leader nazionale Antonio Tajani: «Una richiesta legittima, prima vanno fatti i Lep». Una risposta prudente, ma certo non una censura da parte del vicepremier, che proietta il dibattito nel quadro più ampio dei rapporti a dir poco tesi tra azzurri e Carroccio a valle della spaccatura a Bruxelles sul voto per Ursula von der Leyen. Il centrosinistra, intanto, plaude al blitz di Occhiuto e provoca: la pensa come noi, ora la Calabria si aggiunga alle Regioni che chiedono il referendum abrogativo. Ad abbassare i toni ci prova il commissario regionale della Lega, Rossano Sasso: «Occhiuto - ha detto - legittimamente avanza delle rivendicazioni più che comprensibili», ma «i Lep saranno garantiti. L'autonomia può essere una grande opportunità, nessuno resterà indietro».

La mossa di Occhiuto è arrivata ieri nel corso di un'intervista a Sky. «Non è uno "spacca Italia" - ha messo le mani avanti - , ma la legge andava approfondita ulteriormente. Invece, è stata approvata di notte e di fretta, facendola sembrare ancora più divisiva rispetto a quello che è. Nel testo è previsto che le intese sulle materie Lep si possano fare solo dopo avere trovato le risorse per assicurare a tutti, sia a Crotone che a Vercelli, gli stessi diritti», ma queste risorse «ancora non ci sono». Sul referendum la sua previsione è catastrofica: «I calabresi voterebbero contro - ha affermato - . Al Sud finirebbe 90-10 o 80-20, e al Nord questo risultato non sarebbe compensato. Ci sono tante altre priorità prima dell'Autonomia, anche per i cittadini del Nord».

Un altolà a cui hanno fatto coro i partiti del centrosinistra, a partire dal Pd: «Ha fatto bene Occhiuto ad associarsi alla nostra linea, perché sa che l'immediato trasferimento delle materie provocherà un ammanco di risorse per le funzioni essenziali delle Regioni», ha affermato il deputato Umberto Pagano, mentre Alessandro Alfieri, responsabile Riforme del partito, ha sottolineato «le profonde spaccature nel centrodestra», invitando Occhiuto a «chiedere il referendum». Per i dem calabresi, poi, Occhiuto sta «facendo melina» mettendo i bastoni tra le ruote in Consiglio regionale. Per Avs il ripensamento di Occhiuto è stato tardivo: «Poteva parlare prima - ha detto il capogruppo al Senato, Peppe De Cristofaro - ora firmi per il referendum». «Un vicepremier saluta la riforma come epocale, l'altro ritiene legittima la moratoria: come fa Meloni a tacere?», ha chiesto il segretario Psi, Enzo Maraio.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/1

ref-id-2286

"Rimpastino", Schifani a Roma La Russa: per FdI deciderà Meloni Sul no a Turano è gelo con la Lega

MARIO BARRESI pagina 3

"Rimpastino", Schifani a Roma No a Turano: è gelo con la Lega

Regione. Su FdI La Russa prende tempo: decide Meloni la prossima settimana

MARIO BARRESI

L'esito del tour romano di Renato Schifani è stato interlocutorio. Un rapido giro di consultazioni, mercoledì scorso, per definire gli assetti del "rimpastino" che vorrebbe chiudere entro la prossima settimana.

Ma non sarà facile. Schifani ha definito i conti interni: archiviata la staffetta forzista all'Economia, con Alessandro Dagnino che ieri ha giurato all'Ars, prendendo il posto di Marco Falcone. L'uscente, che coltivava l'ambizione di concertare il suo successore con Palazzo d'Orléans, è rimasto a bocca asciutta. Venerdì scorso il faccia a faccia Schifani-Falcone, concluso con un patto di non belligeranza. In Forza Italia, inoltre, è certa la conferma di Edy Tamajo alle Attività produttive e Giovanna Volo, data in uscita, resterà alla Salute, delega con cui alcuni (Totò Cardinale in testa) avrebbero preferito fosse "promosso" il recordman palermitano delle Europee.

In FdI scontate le conferme di Alessandro Aricò (Trasporti) ed Elvira Amata (Turismo), così come la staffetta in rosa al Territorio e ambiente fra Elena Pagana (messa fuori dall'elezione del marito Ruggero Razza a Bruxelles: per lei un nuovo ruolo altrove, ma non subito) e Giusi Savarino, premiata per il recente impegno elettorale, ma soprattutto risarcita del mancato ingresso in giunta nel 2022, quando le fu preferita - su input romano - proprio l'ex grillina ennese. L'altra questione riguarda il primo dei non eletti alle Europee: su Massimiliano Giammusso continua a spingere il senatore Salvo Pogliese, forte dei "precedenti" in cui altri mancati eurodeputati siciliani sono diventati assessori. L'unico posto a cui il sindaco di Gravina potrebbe ambire è quello di Francesco Scarpinato, difeso dalla "corrente turistica" di FdI. Eppure ci sarebbe, raccontano a Roma, un modo per accontentare tutti: Giammusso al posto di Scarpinato, che subentrerebbe, come primo dei non eletti, alla senatrice Ella Bucalo, la quale si dimetterebbe da Palazzo Madama per entrare nel governo da sottosegretaria (all'Istruzione?). Il "domino" soddisferebbe tutti. Tranne Bucalo, che, pur debitrice nei confronti del partito per un altro mancato incastro che nel 2018 tagliò fuori l'allora coordinatore messinese Giuseppe Sottile, non vuole barattare la solidità di uno scranno con un ruolo di governo, prestigioso ma incerto. Di tutto ciò Schifani ha discusso con Ignazio La Russa. «Affronterò con Giorgia la questione della giunta siciliana nei primi giorni della prossima settimana», il rinvio del viceré meloniano di Sicilia.

Matteo Salvini, invece, mercoledì non era nella capitale. E così il governatore non ha potuto sciogliere con il leader leghista l'altro nodo del "rimpastino": l'intenzione di cambiare, «a tutti i costi», l'assessore Mimmo Turano. «Renato sarebbe disposto ad accettare persino la conferma di Scarpinato, ma su Turano ha alzato un muro», rivela chi l'ha incrociato nei corridoi parlamentari. Un confronto, al Senato, c'è stato con Nino Germanà, neo-commissario leghista e con il predecessore Claudio Durigon, braccio destro del Capitano. Entrambi dal governatore hanno ricevuto la conferma: «Non lo voglio in giunta». E non peserebbe più la "scappatella" elettorale a Trapani, ma il «risultato molto deludente» alla Formazione. Il suo principale sponsor resta Luca Sammartino, che incassa l'ingresso del suo super tecnico di fiducia, il docente etneo Salvatore Barbagallo, all'Agricoltura, col gradimento di Schifani e Salvini. Ma su Turano, confessano fonti leghiste, si potrebbe aprire «una questione sgradevole», soprattutto se fosse l'unico "esodato" della giunta.

"Salvate il soldato Mimmo", è il nuovo film della Lega sammartinana. Che in apparenza non ha un piano B, anche se l'alternativa potrebbe essere organica (Pippo Laccoto) o esterna (Giovanni Cafeo) al gruppo Ars, in attesa di «nuovi arrivi». Se l'opposizione interna riuscisse a sfruttare il niet di Schifani a Turano, la prima scelta resta l'ex eurodeputata Annalisa Tardino, con la capogruppo Marianna Caronia come alternativa.

L'addio di Sammartino alla giunta, sancito dall'interdizione, nelle more di un probabile ricorso in Cassazione, apre anche la questione della vicepresidenza. Che difficilmente resterà alla Lega: è più probabile che Schifani si affidi al meloniano che stima di più (Aricò) oppure che prevalga, nonostante gli screzi di questi anni, l'esperienza del lombardiano Roberto Di Mauro, all'Ars dal 2004, «oggi più utile che mai, quasi indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI. Ok a Savarino e Barbagallo
Giammusso in giunta solo se Scarpinato va al Senato
con Bucalo sottosegretaria
Vicepresidenza ad Aricò?

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

ref-id-2286

ALL'ARS IL GIURAMENTO DELL'ASSESSORE ALL'ECONOMIA

Dagnino: «Rigore senza sacrificare lo sviluppo»

De Luca gli chiede di prendere la Programmazione. Lui: «Resta al governatore»

PALERMO. Il neo-assessore all'Economia, Alessandro Dagnino *(nella foto)*, ha giurato ieri davanti all'Assemblea regionale siciliana, alla presenza del governatore Renato Schifani. «Lavorerò con la massima attenzione al rigore finanziario, senza sacrificare risorse per lo sviluppo. È un onore essere qui in questo ruolo, per me è il debutto in questo Parlamento e ringrazio il presidente Schifani per la fiducia nei miei confronti», ha detto. «Ho già iniziato a studiare i primi dossier. Stamattina (ieri per chi legge, ndr) mi sono occupato del tema delle partecipate: devo dire che dalle prime interlocuzioni con gli uffici mi pare che siano stati fatti passi avanti significativi», ha aggiunto, dedicando un passaggio all'autonomia differenziata: «La legge va approfondita, ma senza avere pregiudizi e posizioni di retroguardia. Bisogna ancora capire come sarà applicata».

L'accoglienza all'Ars è stata fredda. I deputati dell'opposizione, intervenuti in aula, hanno criticato l'assenza di gran parte della maggioranza, parlando di sgarbo nei confronti del neo-assessore Dagnino. E Cateno De Luca ha lanciato la prima provocazione di "benvenuto": «È cruciale per noi comprendere come il nuovo assessore intenda gestire il suo ruolo, in particolare se sarà in grado di dedicarsi a tempo pieno o se dovrà dividere il suo impegno con Armao meravigliao esattamente come il suo predecessore». Il capogruppo di ScN solleva «il tema della delega alla programmazione che il presidente Schifani ha sottratto al suo predecessore, il ragionier Falcone - ha aggiunto - Oggi vogliamo sapere se potrà occuparsi della Programmazione pretendendo la delega tenuta stretta da Schifani. Invitiamo l'assessore Dagnino a non limitarsi al ruolo di assessore monco e a prendersi carico della Programmazione in modo completo. Lo pretenda subito dal presidente Schifani».

A stretto giro di posta la risposta di Dagnino: «La legge prevede che la delega alla Programmazione sia attribuita alla Presidenza della Regione. In passato è stata assegnata all'assessore all'Economia ma questa è una facoltà attribuita per legge al presidente, non è anomalo che questa delega resti nelle mani del governatore: spetta ordinariamente al presidente. Credo che Schifani mi abbia già largamente onorato della sua fiducia attribuendomi un gran numero di funzioni, per cui lungi da me chiederne ancora».

Peso:17%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/2

ref-id-2286

Siccità, Musumeci striglia le Regioni «Speso solo il 30% dei fondi Pnrr»

Due italie. Al Sud acqua razionata e agricoltura in ginocchio, al Nord fiumi e laghi strapieni

DOMENICO PALESSE

ROMA. Acqua razionata e campi che rischiano di restare a secco da agosto. Il caldo afoso dell'estate torna a travolgere l'Italia portando con sé la tanto temuta siccità che costringe i comuni del Sud a centellinare le forniture idriche e gli agricoltori a riporre speranze in invasi e riserve ormai vuote. Nell'Agrigentino e nel Nisseno i turni di distribuzione dell'acqua sono di poche ore anche ogni 10 giorni. Una situazione insostenibile che sta creando disagi per la popolazione alle prese con autobotti e fontanelle.

Il ministro Nello Musumeci ha strigliato le regioni ricordando loro di aver «speso solo il 30% dei fondi stanziati dal Pnrr». Intanto le immagini dei terreni incolti e a secco finiscono sulle pagine del New York Times che ieri in un reportage dalla Sicilia arsa dalla siccità aveva spiegato come pure il settore turistico rischia di precipitare senza un adeguato approvvigionamento.

Avs ha attaccato il governo parlando di «desertificazione culturale», mentre la ministra per il Turismo Santanché - che ieri aveva criticato la scelta del quotidiano americano - ribatte accusando l'opposizione di «desertificazione della verità».

Polemiche politiche a parte, c'è un'Italia, quella del centro-Sud, che in questi giorni si trova a fare i conti con la carenza d'acqua e il caldo che hanno portato, addirittura, ad anticipare di 10-15 giorni la vendemmia, come riporta Coldiretti. In Puglia, invece, «è ormai stato di emergenza», ribadiscono i coltivatori diretti preoccupati dal «drastico calo» dell'acqua negli invasi artificiali. In Campania si riscontrano problemi nelle forniture idriche civili, in particolare nelle province di Avellino e Benevento dove si procede con interruzioni e turnazioni. Marche parzialmente a secco con la siccità «severa estrema» che ha costretto il gestore delle acque a chiudere i serbatoi nelle ore notturne. Invasi quasi a secco in Puglia, con un calo di 162 milioni di metri cubi d'acqua rispetto allo scorso anno. Situazione simile in Sardegna, con gli invasi pieni per poco più della metà. Ma la situazione più critica resta quella della Sicilia dove il 20% degli invasi, uno su cinque, è prosciugato. In un anno il calo dei volumi è stato pari al 50%, con i comuni che tentano di correre ai ripari arrivando anche a chiedere ai propri cittadini – come nel caso di Caltanissetta – pozzi privati e sorgive come fonti di approvvigionamento. «Tre settimane ancora e non ci sarà più acqua per l'agricoltura nel Centrosud», spiega l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino, nel suo bollettino settimanale. Situazione completamente diversa, invece, nel Centronord dove c'è «sovrabbondante presenza d'acqua», con laghi e fiumi al di sopra delle portate medie. Il Nord Italia - spiega sempre l'Anbi - «sta vivendo una stagione idricamente straordinaria», come confermano i dati che arrivano dalle varie regioni.

Un'Italia spaccata in due, dunque, per la quale si sta attivando anche la cabina di regia interministeriale istituita dal governo nell'aprile 2023.

Il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, ha annunciato un piano di 500 interventi da realizzare in 10 anni.

«Si tratta di miliardi e miliardi di euro – ha detto durante la presentazione del nuovo capo della Protezione Civile, Fabio Ciciliano –. Dalla sola Sicilia sono arrivate 52 proposte. Basti pensare che in Italia non si fanno dighe da 40 anni».

Dal ministro, però, è arrivata una strigliata d'orecchie nei confronti delle Regioni, colpevoli – a suo dire – di aver speso appena il 30% dei 1,2 miliardi messi a disposizione per l'emergenza idrica. «Mi auguro – ha ironizzato il ministro per la Protezione civile che è anche presidente della Regione siciliana - che il dato non sia aggiornato o che ci sia un arretrato sul quale le Regioni sapranno lavorare con grande impegno per recuperare il tempo perduto».

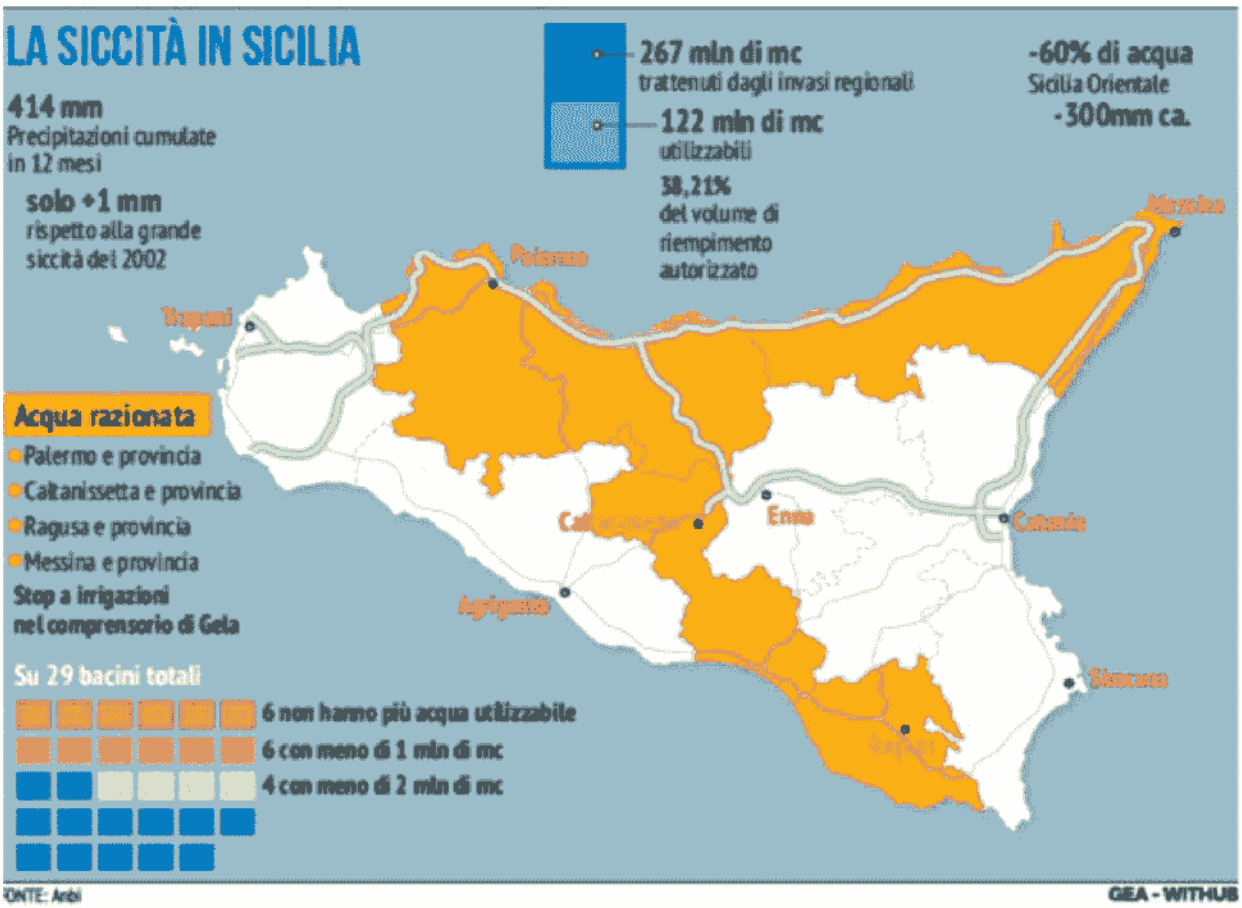
Tanto, comunque, c'è ancora da fare per arginare un'emergenza, come quella idrica, che ciclicamente torna a colpire l'Italia. Musumeci ha ribadito l'importanza delle infrastrutture da mettere a disposizione delle regioni ma anche la necessità, non più rinviabile, di «evitare gli sprechi».

«Abbiamo sprecato e mortificato l'acqua e oggi l'acqua si prende la sua rivincita – ha concluso -. Bisogna capire come fare per conservare l'acqua piovana, servono infrastrutture adatte e capaci. Cominciamo a pensare all'acqua di mare e alle acque reflue. Si tratta di un processo lungo ma questo governo la strada l'ha già imboccata».

Peso:4-29%,5-5%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



Il ministro della Protezione Civile, Nello Musumeci, con a fianco il nuovo capo della Protezione Civile, Fabio Ciciliano

Peso:4-29%,5-5%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

ref-id-2286

Zero manutenzioni e reti colabrodo Perché l'assenza di piogge è un alibi

Il punto. Interventi tampone per la Piana di Catania: si pompa l'acqua delle biviere di Lentini

MARY SOTTILE

CATANIA. La situazione resta drammatica ed oggi si può solo assistere inermi a quella che è la cronaca di una morte annunciata. L'agricoltura e la zootecnia sono in ginocchio. Manca l'acqua per i fondi agricoli e per gli allevamenti di animali, a causa dell'assenza di piogge, ma questa non è la vera ragione che ha portato al disastro. Anzi. Forse in questo momento la mancanza di piogge funge da capro espiatorio.

In realtà ad uccidere la prima fonte economica dell'isola è stata l'assenza di interventi, per decenni, in termini di investimenti su infrastrutture e manutenzione. Mancano pozzi e invasi e nei casi in cui ci sono, mancano le pompe di sollevamento dell'acqua; o ancora, le paratoie delle traverse, come accade per Ponte Barca, a Paternò (Catania), non sono adeguate a trattenere l'acqua perché le guarnizioni non si sono cambiate negli ultimi 30 anni. A questo si aggiunge una condotta idrica colabrodo, dove la gran parte dell'acqua, oltre il 60% per quanto riguarda la Piana di Catania, si perde prima di arrivare a destinazione.

Dunque, non è solo la pioggia a mancare, ciò che serve è la programmazione di interventi con investimenti chiari.

Nell'attesa di capire cosa deciderà di fare la politica, la siccità sta distruggendo l'isola, sotto gli occhi impotenti di agricoltori e allevatori che da almeno un anno rivolgono appelli disperati, consapevoli che si era arrivati a quel tanto temuto punto di non ritorno.

La questione della carenza idrica per le campagne del catanese è stata affrontata anche al Genio civile del capoluogo etneo. In questo momento l'acqua è presente solo al biviere di Lentini. Per riuscire a inviare l'acqua a più territori sono state montate due pompe di sollevamento, la prima è stata messa in funzione martedì, la seconda dovrebbe entrare in funzione nei prossimi giorni. L'acqua che si riuscirà a pompare, circa 500 litri al secondo, non potrà andare molto lontano però. Con quest'intervento si riuscirà a servire tutta la zona bassa della piana di Catania, non lontano dal biviere di Lentini, perché resta il problema strutturale alla rete.

Per quanto riguarda Ponte Barca, a Paternò, quella poca acqua presente fino a qualche settimana fa, è finita. Qui si sarebbe dovuto intervenire sulle paratoie, con il cambio delle guarnizioni per quasi tutte le chiusure. La Regione Siciliana, con il tavolo d'emergenza costituito contro la siccità, aveva stanziato circa 150 mila euro come somme di emergenza. L'intervento, però, ad oggi non si è potuto fare. Per un problema sollevato dalle associazioni ambientaliste in prima battuta e per la necessità di proteggere poi quel poco di acqua presente e che riusciva a servire i territori a quota 56. La questione dovrà essere affrontata rapidamente per il rischio di perdere queste somme.

Dal Genio Civile di Catania, il direttore Gaetano Laudani, annuncia che ha intenzione di convocare un tavolo tecnico sull'argomento entro la prima settimana di agosto. Intanto, sempre dal Genio civile, si sta agendo, sempre nel tentativo di recuperare un po' di acqua, lavorando nel Calatino, dove si dovrebbero recuperare alcuni pozzi.

In questa situazione disastrosa si torna al punto di partenza. Il malato va curato quando insorgono i sintomi, non quando sta per morire. Per salvare il futuro dell'agricoltura e dell'allevamento, servono fondi e programmazione. Occorre una cabina di regia che permetta di studiare dove e come intervenire. Intanto dal Governo nazionale sembra essersi aperto uno spiraglio, con il vicepremier Matteo Salvini che ha evidenziato come in Sicilia l'assenza di acqua è una emergenza nazionale. Se effettivamente venisse dichiarato lo stato di emergenza e dunque, venisse riconosciuto il nesso di causalità, tra il disastro attuale e l'assenza di piogge, la fase burocratica potrebbe essere in gran parte superata. Potrebbero arrivare quei fondi necessari per programmare quegli interventi che possano salvare l'agricoltura dell'isola nei prossimi anni.

Peso:28%

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

ref-id-2286

ALLA CAMERA

Zes, il ministro Fitto «Credito d'imposta c'è la soluzione»

MICHELE GUCCIONE pagina 12

«Credito Zes Sud, la soluzione c'è»

Il ministro Fitto alla Camera: «Oltre 16mila domande, ma molte sono solo prenotazioni»

Queste potranno essere finanziate successivamente, quando gli investimenti saranno realizzati e rendicontati

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'informativa del ministro per il Sud, Raffaele Fitto, alla Camera è servita a chiarire meglio il quadro sul pasticcio del credito d'imposta per gli investimenti in area Zes Sud. «Non possiamo parlare di un fallimento, ma di un grande successo della misura - ha detto Fitto - perché ci troviamo di fronte alla presentazione di un numero di domande inimmaginabile dal punto di vista numerico e della quantificazione, ben oltre 16mila».

Di fronte all'Aula di Montecitorio, il ministro ha evitato di reiterare l'attacco al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, "reo", a suo dire, di avere messo insieme gli investimenti già realizzati e quelli "prenotati" da realizzare. La somma, secondo il ministro, ha determinato il taglio dell'incentivo dal 50-60% della spesa al 17,66% quando, invece, il budget di 1,7 miliardi andava distribuito solo fra le operazioni portate a termine e con il contributo promesso dal decreto, mentre per quelle "prenotate" si sarebbe fatto fronte con uno stanziamento successivo il prossimo anno.

Su questo il responsabile del dipartimento Sud è stato chiaro: «C'è un elemento di novità che regola questo credito d'imposta: il governo per la prima volta ha previsto la preventiva richiesta autorizzativa, una sorta di prenotazione per evitare di ritrovarci a cose fatte, a un importo» a cui non si poteva rispondere come, invece, purtroppo è accaduto nel caso del Superbonus. Ma «se rispetto a un miliardo e 800 milioni di stanziamento, il più ampio di questi anni, ci si trova di fronte alla richiesta di 9 miliardi, questo ha rappresentato un elemento di sicurezza dei conti pubblici».

Il ministro, poi, ha annunciato due provvedimenti: l'invio al Cdm della relazione sulle vecchie 8 Zes del Sud e l'approvazione del Piano strategico della Zes unica. «Rispetto all'attuazione della Zes, nei prossimi giorni sarà mia cura predisporre una relazione di monitoraggio, che sarà pronta a breve, su quello che è stato il ruolo, la funzione e i numeri delle otto precedenti Zes. La relazione sarà approvata dal Cdm e poi sarà oggetto di discussione anche in Parlamento». Inoltre, ha sottolineato Fitto in Aula, bisognerà «al tempo stesso verificare la fase di attuazione della struttura unica della Zes».

Quanto al Piano strategico, ieri ha avuto il via libera dal Gruppo di alto livello e oggi in Cabina di regia «ci sarà l'approvazione del Piano strategico della Zes - ha concluso il ministro - , che è stato frutto di un lavoro in questi mesi molto intenso e positivo con le Regioni, le Province, i Comuni, le parti sociali, le organizzazioni di categoria». Il piano «rappresenterà lo strumento di riferimento fondamentale per poter attuare le politiche di intervento all'interno dell'area della Zona economica speciale».

MILANO	GLI INDICI			Dollaro	Yen
↓	Ftse Mib	-2,03	Euro	↑	Euro ↓
	Ftse All Share	-1,78	ieri	1,0846	166,52
	Ftse Mid Cap	-1,32	precedente	1,0840	168,88
	Ftse Italia Star	-2,16			

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Raffaele Fitto

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

Ma sulla Zes unica prosegue lo scontro tra FdI e Pd

PALERMO. L'informativa urgente del ministro Raffaele Fitto alla Camera non è bastata a spegnere il fuoco della polemica. Se, da un lato, il vicecapogruppo vicario di FdI alla Camera, Manlio Messina, ha detto che «i dati parlano chiaro» perchè «grazie alle nostre politiche, il rischio di povertà sta diminuendo, la produttività è in aumento e il Mezzogiorno cresce più del resto d'Italia e d'Europa», quindi «l'aumento degli investimenti nel Sud, con richieste per 9 miliardi di euro, è un risultato senza precedenti e dimostra la fiducia degli imprenditori nelle politiche economiche del nostro Paese»; sul fronte opposto Anthony Barbagallo, deputato nazionale e segretario regionale del Pd, si è chiesto «dove sono i soldi dopo avere cancellato le vecchie Zes?». Barbagallo ha tuonato: «Un vero capolavoro: il ministro Raffaele Fitto è riuscito a demolire con un tratto di penna le due Zes che, dopo un lungo percorso, erano state avviate in Sicilia. La scusa - aveva detto - era crearne una sola, una grande e unica Zes per l'intero Mezzogiorno che avrebbe accentrato e reso più efficiente gli interventi in favore delle imprese del Meridione. Invece ora è la condanna a morte per le aziende del Sud e della Sicilia in particolare, dove era stato avviato il percorso di due Zes che, proprio perché stavano cominciando a dare i loro frutti, Fitto, Mr. Demolition Sicilia - con la complicità dell'intero centrodestra - ha pensato bene di cancellare e di varare un provvedimento vuoto».

Gli ha replicato a stretto giro Carolina Varchi, responsabile Sud di FdI: «Chi fa polemica provando a colpire la Zes unica finge di non sapere che il credito di imposta non ha nulla a che vedere con la chiusura delle vecchie Zes, visto che per le Regioni del Sud è in vigore dal 2016. Semmai, il governo Meloni ha stanziato il più grande importo di sempre per il credito di imposta al Sud e ben 400 milioni in più dell'ultima previsione».

Peso:10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 26/07/24
Edizione del:26/07/24
Estratto da pag.:13,17
Foglio:1/2

ref-id-2286

Consiglio comunale crescono le mozioni ma a nessuno di queste si è ancora dato seguito

Il Consiglio comunale sembra "ballare da solo". Nuove mozioni, intanto, sono state presentate su Librino, Città del Vino, intitolazione del PalaCatania a Lyliana Pizzo.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

Consiglio, tante mozioni nessuna ha avuto seguito

All'elenco si sono aggiunte quelle su Librino, Città del Vino, intitolazione del PalaCatania a Lyliana Pizzo e "Museo Calogero"

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il consiglio comunale "balla" davvero da solo? Ad occhio infatti nessuna delle tante mozioni votate in aula dall'insediamento di agosto 2023, ha finora avuto concreta attuazione da parte dell'amministrazione comunale a guida Enrico Trantino. Per citare due esempi: la mozione di dieci presidenti di commissione consiliare (su undici) dello scorso aprile sulle pedonalizzazioni in città, e quella sui "punti viola" in città, presidi contro la violenza di genere, presentata da Serena Spoto (Mpa) a marzo. C'è dunque attesa per la relazione annuale che, secondo il regolamento, il sindaco deve presentare su ogni mozione votata dal consiglio e le motivazioni delle mancate applicazioni.

Ad aggiungere nuove mozioni al già lungo elenco la seduta di mercoledì sera. Un consiglio piu che dimezzato - 16 i presenti su 36, incluso il consigliere/assessore Giuseppe Gelsomino – che ha toccato anche temi su cui già il sindaco si era espresso in aula. In particolare, Trantino già a giugno aveva risposto in aula prima a Serena Spoto e poi ad Erio Buceti (FdI) escludendo categoricamente la possibilità di intitolare a Lyliana Pizzo il PalaCatania: «Una opinione personale del sindaco» ha detto Gianina Ciancio, M5S, firmataria della mozione insieme a Spoto e Buceti. «Il consiglio può esprimersi diversamente - ha proseguito Ciancio - anche per il supporto alla causa di tanti atleti e di una petizione online da 13.700 firme». La mozione è stata approvata con 14 voti favorevoli e un astenuto (l'assessore Gelsomino).

Dieci voti favorevoli e 6 astenuti per la mozione di Maurizio Caserta (Pd) sul "piano di rilancio civico di Librino". La proposta prevede di destinare 146 immobili comunali nel quartiere a sedi di associazioni «e perché no, partiti politici, a fronte di sistemazione dei locali e un canone simbolico».

Sedici voti favorevoli su 16 per la mozione firmata da Ciancio e Graziano Bonaccorsi (M5S) «sull'individuazione di una sede per il Museo dell'Arte contemporanea, che comprenda uno spazio permanente dedicato all'artista Jean Calogero, la cui famiglia ha deciso di donare opere al Comune». Sedici voti favorevoli anche per la mozione di Maurizio Zarbo (Prima l'Italia – Lega) sulla «programmazione delle politiche abitative di sostegno alle famiglie disagiate con fondi europei, e la riapertura della graduatoria Erp che vede circa 6 mila famiglie

Peso:13-1%,17-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

in attesa di alloggio popolare e non viene aggiornata da anni».

Approvata, con 13 voti su 16, anche la delibera dell'amministrazione sull'adesione al circuito "Città del Vino". Il costo è di 3.000 euro l'anno, e sarà preso dalla tassa di soggiorno. Astenuta l'opposizione, che critica «l'elasticità nell'uso della tassa di soggiorno. Per la mia mozione sull'abbattimento delle barriere architettoniche - ha detto Caserta - mi era stato risposto che non c'erano risorse. Eppure anche questo aspetto contribuirebbe all'incremento turistico».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Mimit avverte: le verifiche saranno sul risparmio energetico dell'investimento

Il bonus 5.0 non sarà automatico, ma soggetto a valutazioni del Gse

DI BRUNO PAGAMICI

Con il *Piano Transizione 5.0* scende definitivamente il sipario sugli incentivi automatici. A differenza di quanto avveniva col 4.0 per la cui applicazione l'impresa doveva semplicemente calcolare in piena autonomia, sulla base dei beni agevolabili, il credito d'imposta da portare in detrazione con il modello F24, adesso invece con il Piano 5.0 le cose sono radicalmente cambiate, specie per quanto riguarda le fasi delle comunicazioni obbligatorie e propedeutiche al riconoscimento del bonus.

Tali fasi obbligatorie sono destinate a vincolare notevolmente le imprese che richiedono il credito d'imposta e determinano il venir meno di quella automaticità che ha decretato il successo di incentivi automatici come, appunto, quelli legati al Piano 4.0.

Ieri, nel corso del convegno "Transizione 5.0: istruzioni per l'uso", organizzato ieri da ***Unioncamere***, il capo della segreteria tecnica del ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit), **Marco Calabrò**, ha ribadito che, per accedere al 5.0, le imprese devono presentare, in via telematica, un'apposita documentazione su un modello disposto dal *Gestore dei servizi energetici* (Gse).

In particolare, a differenza del 4.0, l'impresa dovrà produrre una serie di certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, il quale dovrà attestare (*ex ante*) il rispetto dei criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo totale di energia. Successivamente (*ex post*), l'esperto dovrà confermare l'effettiva realizzazione degli investimenti, secondo quanto inizialmente progettato, e soprattutto l'effettivo risparmio energetico.

In pratica, nella certificazione *ex ante* andrà calcolata e attestata la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti. Nella certificazione ex post si deve valutare l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione precedente.

Periodicamente, il Gse riceverà la comunicazione relativa all'avanzamento dell'investimento e in relazione a queste informazioni verrà determinato l'importo del credito d'imposta utilizzabile, nel limite massimo di quello prenotato.

I soggetti certificatori vengono individuati non dall'impresa, ma dal Mimit e, comunque, dovranno essere imparziali, onorabili, professionali e indipendenti.

A ben vedere, quindi, l'autonomia dell'impresa nella gestione del bonus 5.0 viene completamente annullata, dato che peraltro il Gse svolge funzioni di controllo, ma solo sulla parte documentale. E cioè, in particolare, sulle predette certificazioni obbligatorie rilasciate dagli esperti.

I Punti impresa digitale. Nel corso dell'evento, il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**, si è soffermato sul funzionamento dei Punti impresa digitale (Pid) delle camere di commercio, che ora si apprestano a potenziare con un nuovo servizio l'attività di orientamento e tutoraggio alle imprese in materia di Transizione 5.0. In sostanza, si tratta di un'iniziativa volta ad aiutare le imprese a cogliere le grandi opportunità offerte da Transizione 5.0 e di un'attività in continuità con quanto già realizzato dai Pid in occasione della collaborazione con il Mimit sul Piano 4.0. Il servizio aiuterà le imprese ad usufruire delle agevolazioni offrendo con tempestività supporto sui bandi aperti e un primo orientamento sulle procedure previste per beneficiare dei finanziamenti.

I Pid puntano inoltre a supportare le imprese indirizzandole verso strutture specializzate capaci di affiancarle nei processi di innovazione digitale o legate ai temi della transizione energetica e sostenibile.

Peso:32%

ref-id-2286
564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.